

RESOCONTO STENOGRAFICO

637.

SEDUTA DI LUNEDÌ 7 MARZO 1983

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **LUIGI PRETI**

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	59541	(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento)	59543
Disegni di legge:		Interrogazioni, interpellanza e mozione:	
(Annunzio)	59541	(Annunzio)	59564
(Approvazione in Commissione) . . .	59543	Risoluzione (Annunzio)	59564
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	59543	Interpellanze (Rinvio dello svolgimento):	59546
(Trasmissione dal Senato)	59541	PRESIDENTE	59545, 59547, 59548
Proposte di legge:		CODRIGNANI GIANCARLA (PCI) . .	59547, 59548
(Annunzio)	59541	SCHIETROMA DANTE, Ministro senza portafoglio	59547
(Approvazione in Commissione) . . .	59543		
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	59542		
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	59543		

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 MARZO 1983

PAG.	PAG.
Mozioni Labriola ed altri (n. 1-00229) e Pazza-	Documento ministeriale:
glia ed altri (n. 1-00232), concernenti le	(Trasmissione) 59545
riforme istituzionali (Discussione):	Domanda di autorizzazione a proce-
PRESIDENTE 59548, 59552, 59553, 59555,	dere in giudizio:
59556, 59558, 59560, 59561, 59563	(Annunzio) 59544
BAGHINO FRANCESCO GIULIO (MSI-DN) 59561,	Ministro del bilancio e della program-
59562, 59563	mazione economica:
CICCIOMESSERE ROBERTO (PR) 59563	(Trasmissione di documento) 59545
GITTI TARCISIO (DC) 59560, 59561, 59563	Nomine ministeriali ai sensi dell'arti-
LABRIOLA SILVANO (PSI) 59552, 59556, 59557,	colo 9 della legge n. 14 del 1978:
59562	(Comunicazione) 59544
MELLINI MAURO (PR) 59558	Risposte scritte ad interrogazioni:
MILANI ELISEO (PDUP) 59561	(Annunzio) 59545
RODOTÀ STEFANO (Misto-Ind.Sin.) 59553,	Ordine del giorno delle sedute di do-
59555, 59556	mani: 59564
SERVELLO FRANCESCO (MSI-DN) 59562	Trasformazione di documenti del sin-
Corte costituzionale:	dacato ispettivo 59564
(Annunzio della trasmissione di atti) 59544	
Corte dei conti:	
(Trasmissione di documento) 59545	

La seduta comincia alle 16,30.

ALFONSO GIANNI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 28 febbraio 1983.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Caccia e Palleschi sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico che in data 1° marzo 1983, sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dal deputato:

COSTAMAGNA: «Disciplina delle funzioni di ispettore d'igiene, ispettore tecnico d'ambiente e ispettore in materia di lavoro svolte presso le unità sanitarie locali» (3969);

COSTAMAGNA: «Norme per la promozione a titolo onorifico al grado superiore per gli ex combattenti della seconda guerra mondiale» (3970).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. In data 1° marzo 1983 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge già approvato dalle Commissioni riunite II e IV del Senato, modificato dalle Commissioni riunite IV e VII della Camera e nuovamente modificato da quelle Commissioni riunite II e IV:

· S. 1060-B — «Affidamento in prova del condannato militare» (2204-B).

Sarà stampato e distribuito.

Annunzio di disegni di legge.

PRESIDENTE. In data 3 marzo 1983, sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:

«Modifiche ed aggiunte alla legge 12 ottobre 1982, n. 753, contenente recepimento della direttiva del Consiglio della Comunità economica europea riguardante l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri della CEE concernenti il miele» (3971);

dal Ministro delle finanze:

«Disposizioni per il potenziamento

dell'Amministrazione doganale e delle imposte indirette» (3972);

dal Ministro delle poste e delle telecomunicazioni:

«Determinazione della misura del canone di concessione dovuto dalla SIP» (3973).

In data 4 marzo 1983 sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

dal Ministro del commercio con l'estero:

«Concessione di una integrazione finanziaria temporanea relativamente alle importazioni di metano dalla Repubblica democratica popolare algerina» (3974);

dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:

«Norme per l'utilizzazione, nell'ambito delle amministrazioni pubbliche, di prodotti cartari con *standards* qualitativi minimi in relazione all'uso cui devono venire destinati» (3975).

In data odierna è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:

«Interpretazione autentica dell'articolo 28, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, in materia di contributi erogati dalle Casse conguaglio» (3976).

In data odierna sono stati, altresì, presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

dal Ministro di grazia e giustizia:

«Nuove norme sui sottufficiali del Corpo degli agenti di custodia» (3977);

«Modalità per la copertura dei posti di

consigliere presso le sezioni staccate delle Corti d'appello» (3978).

Saranno stampati e distribuiti.

Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che le seguenti proposte di legge sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

DAL MASO ed altri: «Modificazione alla legge 5 giugno 1967, n. 417, sui compensi ai componenti delle commissioni, consigli, comitati, collegi operanti nell'amministrazione statale» (3929) (*con parere della V Commissione*);

VI Commissione (Finanze e tesoro):

USELLINI ed altri: «Norme per l'unificazione delle procedure di esecuzione per la riscossione delle entrate dello Stato e degli enti pubblici» (3072) (*con parere della I, della IV e della V Commissione*);

ARMELLA ed altri: «Interpretazione autentica e modifiche dell'articolo 17 della legge 13 aprile 1977, n. 114, concernente modificazioni alla disciplina dell'imposta sul reddito delle persone fisiche» (3915) (*con parere della I e della IV Commissione*);

VII Commissione (Difesa):

ACCAME: «Unificazione dei limiti di età per la cessazione dal servizio degli ufficiali inferiori e superiori e dei sottufficiali delle tre Forze armate» (3909) (*con parere della I e della V Commissione*);

VIII Commissione (Istruzione):

RUSSO FERDINANDO ed altri: «Modifiche alla legge 20 maggio 1982, n. 270, concernente la sistemazione del personale docente precario della scuola materna, ele-

mentare, secondaria di primo e secondo grado ed artistica» (3869) *(con parere della I e della V Commissione)*;

XIV Commissione (Sanità):

BOFFARDI ed altri: «Legge-quadro per la formazione professionale degli esercenti le professioni sanitarie infermieristiche e tecniche» (2374) *(con parere della I, della V, della VII, della VIII e della XIII Commissione)*.

Approvazioni in Commissioni.

PRESIDENTE. Comunico che nella riunione di venerdì 25 febbraio 1983 della VI Commissione (Finanze e tesoro), in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

D'iniziativa governativa e dei senatori MALAGODI ed altri e del senatore VISENTINI: «Rivalutazione monetaria dei beni e del capitale delle imprese, esclusione delle piccole imprese dall'imposta locale sui redditi, nonché disposizioni concernenti le banche popolari e le società per azioni e a favore delle cooperative» *(approvato in un testo unificato dal Senato)* (3212), *con modificazioni e con l'assorbimento della proposta di legge ZANONE* ed altri: «Rivalutazione dei cespiti attivi dei bilanci delle imprese» (696), *che pertanto sarà cancellata dall'ordine del giorno.*

«Istituzione e disciplina dei fondi comuni di investimento mobiliare» *(approvato dal Senato)* con modificazioni (3420-ter).

Proposte di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti progetti di legge:

alla IV Commissione (Giustizia):

S. 2176. — Senatori ROSI ed altri: «Interpretazione autentica dell'articolo 7 del

decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547, concernente norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro» *(approvato dalla II Commissione del Senato)* (3968) *(con parere della I, della XII e della XIII Commissione)*;

alla VIII Commissione (Istruzione):

SALVI ed altri: «Modifica dell'articolo 34 della legge 25 agosto 1982, n. 604, concernente la disciplina della destinazione del personale di ruolo dello Stato alle istituzioni scolastiche italiane funzionanti all'estero» (3931) *(con parere della I, della III e della V Commissione)*;

S. 2056. — «Elevazione del contributo ordinario alla scuola di perfezionamento in diritto sanitario dell'Università degli studi di Bologna» *(approvato dalla VII Commissione del Senato)* (3966) *(con parere della IV e della XIV Commissione)*;

alla XIII Commissione (Lavoro):

S. 2073. — «Ricostituzione nell'assicurazione italiana delle posizioni assicurative trasferite all'Istituto nazionale di assicurazione sociale libico» *(approvato dalla XI Commissione del Senato)* (3967) *(con parere della I, della II, della III e della V Commissione)*.

Le suddette proposte di assegnazione saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

Trasferimento di una proposta di legge dalla sede referente alla sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento.

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta del 9 febbraio 1982 la Camera ha approvato la proposta di trasferimento in sede legislativa alla VII Commissione permanente (Difesa) della seguente proposta di legge d'iniziativa dei deputati ANGELINI ed altri: «Adeguamento dell'organico del ruolo servizi dell'aeronautica, modifiche della legge 21 febbraio 1963, n. 249, e nuove norme per il reclutamento e l'avanzamento degli ufficiali

piloti di complemento dell'esercito, della marina e dell'aeronautica nonché modifiche ed interpretazione autentica di alcuni articoli della legge 20 settembre 1980, n. 574» (2337) e delle collegate proposte di legge nn. 2376, 2422, 2486, 2671, 2908 e 2934.

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi trasferita in sede legislativa anche la proposta di legge d'iniziativa dei deputati TASSONE ed altri: «Poroga di alcune disposizioni della legge 20 settembre 1980, n. 574, concernente l'unificazione e riordinamento dei ruoli normali, speciali e di complemento degli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica» (3566), vertente su materia identica a quella contenuta nei progetti di legge sopra indicati nn. 2337 e collegate.

Annunzio di una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso la seguente domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato De Carolis, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 595, primo comma, del codice penale e 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 141).

Questa domanda sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Giunta competente.

Annunzio della trasmissione di atti alla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Nel mese di febbraio sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Questi documenti sono depositati negli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

Comunicazioni di nomine ministeriali ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione della nomina del prof. Roberto Passino, del dottor Gianfranco Sambo, del professor Giuseppe Ammassari, del dottor Bruno Tabacci, del dottor Mario Sarcinelli, dell'ingegner Giuseppe Bianchi, del dottor Feliciano Adami, dell'ingegner Gabriele Cagliari, del dottor Giovanni Dell'Orto, del Professor Mario Baldassarri e del professor Luigi Cappugi a componenti del consiglio di amministrazione dell'Ente nazionale idrocarburi (ENI).

Tale comunicazione è stata trasmessa alla Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali.

Il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione della nomina del dottor Corrado Carnevale, del professor Emanuele Emmanuele, del dottor Giacomo Figliola-Baldieri, del dottor Angelo Iannuzzi, del dottor Gianni Manghetti e del dottor Lamberto Picca a componenti del consiglio di amministrazione dell'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo (ISVAP).

Tale comunicazione è stata trasmessa alla XII Commissione permanente (Industria).

Il ministro della marina mercantile, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione della nomina del signor Sergio Mellej a membro del comitato direttivo dell'azienda dei mezzi meccanici e dei magazzini del porto di La Spezia.

Tale comunicazione è stata trasmessa alla X Commissione permanente (Trasporti).

**Trasmissione
dalla Corte dei conti.**

PRESIDENTE. Il presidente della Corte dei conti, con lettera in data 22 febbraio 1983, ha trasmesso in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Istituto nazionale di assistenza ai dipendenti degli enti locali (INADEL) per gli esercizi dal 1975 al 1980 (doc. XV, 109/1975-1976-1977-1978-1979-1980).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

**Trasmissione
di un documento ministeriale.**

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno, con lettera in data 25 febbraio 1983, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 3, ultimo comma, della legge 18 marzo 1982, n. 90, la relazione in merito alla utilizzazione, nel corso del 1982, delle misure finanziarie straordinarie per il potenziamento e l'ammodernamento tecnologico dei servizi per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Questo documento sarà trasmesso alla Commissione competente.

**Trasmissione dal ministro del bilancio
e della programmazione economica.**

PRESIDENTE. Il ministro del bilancio e della programmazione economica, nella sua qualità di vicepresidente del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), con lettera in data 2 marzo 1983, ai sensi dell'articolo 2, ultimo comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675, ha trasmesso copia delle deliberazioni adottate dal Comitato interministe-

riale per il coordinamento della politica industriale (CIPI) nella seduta del 4 febbraio 1983; riguardanti l'accertamento dello stato di crisi aziendale e settoriale per un gruppo di società e l'ammissione ai benefici di cui all'articolo 4 della legge n. 675 del 1977 dei progetti di ristrutturazione presentati da alcune società.

Questi documenti saranno trasmessi alle Commissioni competenti.

**Annunzio
di risposte scritte ad interrogazioni.**

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

**Rinvio dello svolgimento
di interpellanze.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle seguenti interpellanze:

«I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro degli affari esteri, per conoscere — permesso che:

il direttore della divisione per i diritti umani delle Nazioni Unite, l'olandese Theodor Van Boven è stato informato che il suo contratto non sarà rinnovato alla scadenza del prossimo aprile;

il segretario generale delle Nazioni Unite Javier Perez de Cuellar ha motivato questa decisione con il fatto che Van Boven avrebbe pronunciato «dichiarazioni non del tutto consone con il suo stato di funzionario internazionale» (International civil servant) e che tutti i funzionari delle Nazioni Unite che si occupano di materie importanti e delicate devono garantire che le dichiarazioni che essi rilasciano riflettano una decisione politica meditata e coordinata;

il comportamento contestato a Van

Boven consiste nell'aver lanciato, all'apertura della sessione della commissione per i diritti umani ai primi di febbraio, un attacco ai governi che praticano esecuzioni sommarie e assassinii politici, segnalando esplicitamente sette regimi fra cui El Salvador e Guatemala che ha accusato di essere colpevoli di assassinii deliberati;

Theodor Val Boven si è segnalato, durante il suo mandato, per il rigore con cui ha svolto il suo lavoro e per le convinzioni espresse a più riprese, che «il nostro dovere è verso le persone in nome delle quali la Carta della Nazioni Unite è stata scritta» e che ogni volta che è necessario, «dobbiamo essere espliciti su questioni di principio senza alcun riguardo per chi possiamo compiacere o dispiacere, dentro e fuori l'Organizzazione»;

L'attività della divisione per i diritti umani delle Nazioni Unite, sotto la direzione di Van Boven, particolarmente per quanto riguarda la scomparsa di persone, ha irritato alcuni regimi dittatoriali latino-americani;

molti paesi latino-americani e gli Stati Uniti d'America hanno recentemente condannato l'assemblea generale delle Nazioni Unite per «l'ingiusta denuncia» (*sic*) di violazione dei diritti umani nelle loro regioni col risultato di erodere la credibilità e l'imparzialità delle Nazioni Unite

1) quale giudizio il Governo italiano dia di questa sconcertante vicenda che mina, essa sì, la credibilità delle Nazioni Unite in una materia così delicata e di tanto rilievo, facendo venire meno ogni fiducia sui margini di obiettività e di imparzialità di cui dispongono i suoi funzionari ai quali si vuole imporre una sorta di censura preventiva;

2) quali iniziative il Governo italiano intende prendere per comunicare al segretario generale della Nazioni Unite la propria ferma condanna e disapprovazione e la propria preoccupazione che il licenziamento di Van Boven induca i governi dittatoriali dell'America latina e di altre aree del mondo a proseguire e ad intensificare la loro scellerata azione di

violazione sistematica dei diritti fondamentali dell'uomo;

3) quali misure infine il Governo italiano intenda adottare per assicurarsi che al posto di direttore della divisione per i diritti umani delle Nazioni Unite vada un funzionario capace di seguire l'esempio di Van Boven e di restituire dignità all'Organizzazione così gravemente compromessa da questa inqualificabile vicenda.

(2-01649)

«AJELLO, BONINO, AGLIETTA, BOATO, CICCIOMESSERE, DE CATALDO, FACCIO, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO».

«I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro degli affari esteri, per conoscere — in conseguenza del mancato rinnovo del contratto alla direzione della divisione per i diritti umani delle Nazioni Unite per il signor Theodor Van Boven, contestato dal segretario generale delle Nazioni Unite Perez de Cuellar, che giudica incompatibile con lo stato di funzionario internazionale le condanne dei governi dell'America latina che praticano l'esecuzione sommaria, l'eliminazione fisica e la tortura degli oppositori politici e che violano i diritti umani e la convivenza democratica.

quale giudizio il Governo italiano dia di una prassi censoria e discrezionale che sembra opporsi ai criteri di obiettività, di rigore e di imparzialità necessari perché le organizzazioni internazionali possano adempiere la loro funzione secondo i principi istitutivi;

quali iniziative intenda assumere in sede ONU per esprimere il proprio formale dissenso dal comportamento del segretario generale che sembra dare un indiretto appoggio ai governi dittatoriali che violano in ogni parte del mondo i diritti umani;

quali siano le indicazioni che il Governo italiano intende dare per garantire, per quello che sta nei suoi poteri, che la

carica di direttore della divisione per i diritti umani conserverà la doverosa qualificazione culturale, politica e morale e che il lavoro di competenza, condotto con tanta correttezza dal signor Van Boven, potrà continuare senza cambiare la natura dell'istituzione.

(2-02293)

«CODRIGNANI, GIADRESKO, BOTTA-
RELLI, CHIOVINI».

Queste interpellanze, che riguardano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

DANTE SCHIETROMA, *Ministro senza portafoglio*. Signor Presidente, il sottosegretario per gli affari esteri Costa, che avrebbe dovuto rispondere a queste interpellanze, essendo impossibilitato a venire oggi alla Camera, d'accordo con gli interpellanti — almeno così mi si assicura —, mi ha pregato di chiedere il rinvio dello svolgimento delle interpellanze stesse.

GIANCARLA CODRIGNANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLA CODRIGNANI. Signor Presidente, mi dispiace aggiungere, forse, ulteriore entropia ai lavori di questo ambiente, che già la conosce sufficientemente, ma debbo dire che ho avuto notizia di questo rinvio solo dieci minuti fa, da parte di un funzionario del Ministero degli affari esteri, e credo che si debba riflettere un momento sullo scarso coordinamento che esiste tra i servizi del Ministero degli esteri e quelli della Camera. Ritengo, infatti, che, quando si stabiliscono determinati appuntamenti, vi debba essere un ufficio della Camera che si assume la responsabilità di farli rispettare. E questo non perché il parlamentare non debba essere presente anche quando non è direttamente coinvolto dall'argomento all'ordine del giorno, ma perché, soprattutto in momenti in cui l'attività politica si trova davanti a determinate

scadenze (per le donne, infatti, l'8 marzo comporta impegni particolari in sedi diverse da quelle parlamentari), si deve riflettere sulla correttezza dei rapporti tra la Camera, i ministeri e i parlamentari. Coloro che abitano in luoghi distanti dalla Camera dovrebbero infatti essere avvisati in tempo, per evitare che si aggiunga ulteriore confusione ai lavori dell'Assemblea.

Tra l'altro debbo sottolineare che ignoro il motivo di questo rinvio; non so infatti se attiene al merito delle interpellanze o se derivi da necessità di ufficio. Evidentemente di fronte a queste ultime i parlamentari vengono messi di fronte ad una realtà che non si può cambiare.

PRESIDENTE. Onorevole Codrignani, come lei, la Presidenza della Camera è stata avvertita all'ultimo momento; non si può, quindi, attribuire la colpa di questo rinvio alla Presidenza stessa o agli uffici.

GIANCARLA CODRIGNANI. Bisognerebbe chiarire se il motivo del rinvio attenga al merito dell'interpellanza, alla necessità che questa iniziativa, venga collocata nel quadro di una problematica diversa e più ampia ovvero se il rinvio sia dovuto a necessità imprevedibili e immediate del Ministero degli esteri. Nel primo caso avrei da ridire sul fatto di non essere stata consultata.

PRESIDENTE. La Presidenza, onorevole Codrignani, non è stata informata su questo; pertanto non può che deplorare, nonostante la cortesia del ministro Schietroma, il fatto che lo svolgimento di determinate interpellanze, fissato per la seduta odierna a seguito della richiesta avanzata in Assemblea da uno degli interpellanti, l'onorevole Ajello, e della conseguente indicazione del Governo, non possa aver luogo per un accordo intervenuto tra l'interpellante stesso e il Governo, del quale la Presidenza viene a conoscenza solo ad inizio di seduta.

GIANCARLA CODRIGNANI. Il fatto è, signor Presidente, che gli interpellanti erano due.

PRESIDENTE. Sono eventi deplorabili, onorevole Codrignani, per i quali, però, non si può far colpa — come ho già detto — alla Presidenza della Camera o agli uffici. Si intende che lo svolgimento di queste interpellanze è rinviato ad altra seduta.

Discussione delle mozioni Labriola ed altri (n. 1-00229) e Pazzaglia ed altri (n. 1-00232) concernenti le riforme istituzionali.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle seguenti mozioni:

«La Camera,
premesso che:

a) da tempo, ma segnatamente negli ultimi anni, è aperto un ampio dibattito tra le forze politiche e sociali, che ha investito ormai l'intera pubblica opinione ed ha sollecitato e sollecita il vivo interesse ed impegno degli uomini di cultura e dei soggetti responsabili delle istituzioni democratiche dello Stato, delle regioni e delle autonomie locali, avente per oggetto e per fine l'adeguamento dell'ordinamento istituzionale ed amministrativo anche attraverso la revisione di disposizioni costituzionali, per il comune obiettivo di rafforzare la democrazia politica repubblicana, rendendola più capace di efficienza e di indirizzi durevoli e stabili, anche con la previsione di procedimenti per deliberare in piena trasparenza e tempestività, e dotandola di moderni apparati materiali;

b) si intende, ancora una volta, confermare che lo spirito informatore che anima tali intenti e ne vincola partitamente le corrispondenti proposte è la conservazione piena dei principi costituzionali che formano il regime democra-

tico, e sono il frutto più alto dell'esperienza ideale e politica della Resistenza democratica e repubblicana, che ha condotto dalla vittoria di popolo sul fascismo alla prima costituzione, per volontà popolare, dello Stato unitario;

c) per queste profonde ragioni, che costituiscono il patto democratico e garantiscono il consenso su cui si fonda la Costituzione repubblicana, l'opera di elaborazione delle proposte e di deliberazione delle scelte sul vitale e delicato terreno delle istituzioni pubbliche, costituzionali ed amministrative, deve collocarsi in un quadro che, come è stato detto dal Capo dello Stato, e la Camera pienamente consente, sia «il frutto di una profonda maturazione democratica comune, con la ricerca delle procedure di revisione costituzionale che alla Costituzione prescrive»;

d) la Camera ha dato un importante contributo a tale dibattito, sia nelle occasioni causate da argomenti specifici, sia nella discussione dei propri bilanci interni, sia con la raccolta di dati e di alcuni primi generalissimi orientamenti, promossa dal Presidente e realizzata con il concorso di rappresentanti dei gruppi parlamentari, in procedimento di documentazione svoltosi con il parallelo atto di iniziativa del Presidente del Senato, e conclusosi il 31 di ottobre;

e) in spirito di continuità con gli impegni assunti nei dieci punti istituzionali dal precedente esecutivo, il Governo ha dato il proprio necessario contributo di proposta, all'atto stesso della costituzione del rapporto di fiducia, che ha definito l'intesa dei gruppi parlamentari della maggioranza di indirizzo, che richiama l'impegno sui disegni di legge già presentati in Parlamento circa la struttura di vertice del Governo, nonché su di «una serie di interventi legislativi volti ad adeguare o definire l'organizzazione e l'efficacia degli apparati di governo centrale e locali, a superare i fattori di crisi della giustizia e ad assicurare il corretto funzionamento degli altri istituti di garanzia»;

f) vi è l'urgenza nell'avviare il procedimento nelle sedi istituzionali proprie che ne hanno la responsabilità politica, perché il logoramento di alcune istituzioni, ed il non funzionamento di altre, della comunità nazionale, anche nei suoi rapporti con la comunità europea, rappresentano un costo assai elevato per la economia e lo sviluppo sociale e civile, nonché un grave ostacolo supplementare e distorto per la soluzione dei problemi politici aperti nella società italiana;

g) la stessa Camera è persuasa della urgenza di affrontare con adeguata concretezza, e per giungere a soluzioni specifiche, i temi istituzionali, tanto che ne ha dato atto nella concessione della fiducia al Governo, ritenendo che, indipendentemente dal merito delle singole scelte da adottarsi, questa sia una questione politica di primaria importanza;

h) la Camera inoltre, in questo stesso spirito, si è già impegnata per la trasparenza, efficienza e tempestività dei propri procedimenti, approvando, nella materia riservata alla propria esclusiva competenza, alcune importanti modifiche al regolamento, ed altre elaborandone, la cui definizione è particolarmente urgente;

delibera

richiamandosi alle proprie responsabilità politiche e costituzionali di costituire una commissione speciale di venti deputati, in virtù dell'articolo 22, n. 2 del regolamento, nominati dal Presidente della Camera sulla designazione dei gruppi parlamentari, in modo da rispecchiare la proporzione tra essi, provvista dei poteri di cui agli articoli 143 e 144 del regolamento, nonché di ogni altra facoltà di disporre di mezzi conoscitivi e di indagine che saranno accordati dal Presidente della Camera, di intesa con il Presidente del Senato, se la commissione sarà bicamerale.

La commissione ha il compito di formulare proposte di riforme costituzionali e legislative nel rispetto delle competenze istituzionali delle due Camere e tenendo

conto delle iniziative legislative in corso. La commissione, che dovrà altresì considerare la connessione esistente, per i singoli problemi, tra l'Italia e la Comunità europea:

a) insieme con la uguale commissione del Senato costituisce una commissione bicamerale;

b) è presieduta da un suo componente eletto dalla commissione;

c) rassegna le sue conclusioni al Presidente del Senato e al Presidente della Camera entro dodici mesi dalla sua prima seduta;

d) esamina tutte le questioni riferibili alla premessa, ed in particolare:

1) problemi del Parlamento concernenti la sua formazione con riguardo alla rispondenza degli attuali meccanismi elettorali, alla esigenza della diversificazione tra i due rami del Parlamento e della composizione di essi, nonché al numero dei componenti le due Camere, ed alle connesse e conseguenti modifiche da introdurre nella vigente legislazione elettorale delle assemblee politiche;

2) problemi del Parlamento relativi alla sua struttura, e delle prospettate opzioni tra ordinamento monocamerale e bicamerale ineguale, e dei criteri distintivi di questa ultima ipotesi (separazione funzionale esclusiva o prevalente, con il ricorso alla nozione di leggi bicamerali e leggi monocamerali);

3) problemi del Parlamento sotto il profilo del procedimento deliberativo e di controllo, anche con ipotesi di miglior coordinamento regolamentare tra le due Camere al fine di garantire la tempestività delle decisioni ed il rafforzamento dei mezzi e degli strumenti disponibili, per ciò che attiene l'efficacia e le forme della ispezione politica, nonché la documentazione e la circolazione delle notizie;

4) problemi del Governo, relativi alla sua struttura costituzionale e politica, riorganizzazione dei Ministeri ed even-

tuale distinzione tra due livelli di Ministri; ordinamento della Presidenza del Consiglio, partendo dal disegno di legge governativo e dagli altri atti di iniziativa legislativa in corso di esame, e disciplina di principio delle funzioni di Governo, compresa quella di normazione primaria e secondaria;

5) problemi del Governo, relativi alla sua legittimazione politica ed ai rapporti costituzionali intragovernativi (nomina, concessione della fiducia distinguendo eventualmente tra Presidente del Consiglio e Governo, potestà di revoca del ministro);

6) problemi del Presidente della Repubblica (elezione, durata del mandato, eventuale abrogazione del semestre bianco, rieleggibilità);

7) problemi dell'amministrazione, relativi alla organizzazione ed alla regolazione funzionale, partendo dalle indicazioni del «rapporto Giannini», delimitazione delle competenze dell'amministrazione diretta statale, rispetto all'amministrazione pubblica indiretta, all'amministrazione regionale e degli enti locali; problemi del rapporto tra amministrazioni ministeriali ed enti pubblici economici;

8) problemi dell'ordinamento giudiziario e della giustizia, relativi alla posizione di indipendenza del giudice ed alla garanzia della sua autonomia, alla posizione del pubblico ministero, alle responsabilità civili e disciplinari del giudice, alla disciplina del procedimento giudiziario in rapporto alla certezza dei tempi, alla disponibilità degli strumenti, ed alla tutela dei diritti della persona;

9) problemi dei controlli amministrativi, sotto il profilo della prevalenza del controllo successivo su quello preventivo, e della estensione del controllo sulla gestione, nonché revisione dell'articolo 81 della Costituzione, in vista dell'effettivo rispetto degli equilibri finanziari e delle rinnovate esigenze della finanza pubblica;

10) problemi delle autonomie locali e

delle regioni, con la ipotesi di revisione della nozione costituzionale di ente locale, ed il completamento dell'ordinamento regionale, con particolare riguardo alla questione della effettiva autonomia finanziaria e delle leggi quadro, per le quali vi è l'ipotesi di una particolare posizione nel sistema delle fonti legislative, essendo riaffermata in ogni caso la specificità delle esigenze che sostengono l'autonomia propria di ciascuna regione a statuto speciale;

11) problemi della democrazia diretta, con la revisione della disciplina del *referendum* abrogativo delle leggi ordinarie;

12) problemi del rapporto tra potere pubblico e comunità civile, compreso il tema dello statuto dei diritti del soggetto privato, sia direttamente tutelati, sia indirettamente (istituzione del difensore civico, legge sul procedimento amministrativo); tutela della riservatezza e tutela degli interessi diffusi;

13) problemi relativi al rapporto tra Stato e formazioni sociali, nonché alla partecipazione di queste alla programmazione: conseguenti ipotesi di riforma del CNEL;

14) problemi relativi alla democrazia ed alla rappresentatività sindacale, all'attuazione del diritto di sciopero ed alla ridefinizione della partecipazione dei lavoratori alle decisioni di impresa;

15) problemi della disciplina dei reati ministeriali e delle relative procedure, nonché nuova disciplina per le prerogative parlamentari della irresponsabilità e della inviolabilità;

16) problemi di una diversa e più ampia legittimazione al ricorso alla giustizia costituzionale.

La commissione elegge nel suo seno due vicepresidenti e due segretari che, insieme con il presidente, formano l'ufficio di presidenza.

L'ufficio di presidenza della commissione mantiene gli opportuni contatti con

i Presidenti del Senato e della Camera per assicurare il migliore svolgimento dei lavori della commissione, nel quadro delle garanzie e del rispetto dei principi di cui nella premessa della presente mozione, nonché per disporre di ogni strumento informativo utile, e per la piena e diffusa pubblicità dei lavori.

Le spese necessarie per il funzionamento della commissione ricadranno in parti uguali sui bilanci della Camera e del Senato.

1-00229

«LABRIOLA, BIANCO GERARDO,
BOZZI, REGGIANI, BATTAGLIA».

«La Camera,

ritenuto che da tempo l'opinione pubblica, sostenuta da forze politiche sensibili ai problemi dello Stato e da uomini di cultura, ha registrato ed evidenziato la crisi delle istituzioni e reclamato la revisione della Costituzione;

ritenuto altresì che in questi ultimi tempi tale esigenza è stata avvertita anche in un più vasto ambito di forze politiche, talché è possibile addivenire alla costituzione di organismi a livello parlamentare con poteri di indagine e di proposta;

convinta della necessità di rendere operante nel nostro ordinamento la Carta europea dei diritti dell'uomo, di allargare l'area dei diritti civili e politici e di rendere più chiari, più equi e più moderni i rapporti socio-economici e tutto al fine di garantire la libertà, il pluralismo e la giustizia sociale;

preso atto del contributo che al dibattito sui temi della crisi degli istituti e sulla revisione di essi è venuto dai dibattiti nell'aula della Camera e dalle Commissioni istituite dai Presidenti delle Camere che hanno raccolto dati ed opinioni;

delibera

richiamandosi alle proprie responsabilità politiche e costituzionali di costituire una commissione speciale di venti deputati, in virtù dell'articolo 22 n. 2 del

regolamento, nominati dal Presidente della Camera sulle designazioni dei gruppi parlamentari, in modo da rispecchiare le proporzioni tra essi, provvista dei poteri di cui agli articoli 143 e 144 del regolamento, nonché di ogni altra facoltà di disporre di mezzi conoscitivi e di indagine che saranno accordati dal Presidente della Camera, di intesa con il Presidente del Senato, se la commissione sarà bicamerale.

La commissione ha il compito di formulare proposte di riforme costituzionali e legislative nel rispetto delle competenze istituzionali delle due Camere e tenendo conto delle iniziative legislative in corso. La commissione, che dovrà altresì considerare la connessione esistente, per i singoli problemi, tra l'Italia e la Comunità europea:

a) insieme con la uguale commissione del Senato costituisce una commissione bicamerale;

b) è presieduta da un suo componente eletto dalla commissione;

c) rassegna le sue conclusioni al Presidente del Senato e al Presidente della Camera entro dodici mesi dalla sua prima seduta.

In particolare, la commissione esaminerà e formulerà proposte sulle seguenti materie:

struttura monocamerale, composizione, funzioni e prerogative del Parlamento, procedimenti deliberativi e di controllo. Organi della programmazione economica. Rappresentanza e partecipazione alla formazione delle categorie del lavoro, della produzione e della cultura; conseguente soppressione del CNEL;

definizione della struttura costituzionale e politica del Governo, della sua composizione, dei rapporti fra Governo e Parlamento e all'interno del Governo e, quindi, della fiducia all'intero del Governo;

elezione diretta del Presidente della Repubblica, durata del mandato, non rie-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 MARZO 1983

leggibilità, abrogazione del semestre bianco;

abrogazione o riscrittura del titolo V della Costituzione per la istituzione di una nuova regione con diversa struttura e diverse funzioni, valorizzando quelle di decentramento amministrativo e quelle di proposta, di studio e di attuazione della programmazione;

ridefinizione delle funzioni degli enti locali;

abrogazione delle guarentigie per i membri del Governo e delle immunità parlamentari per i reati non politici;

abrogazione delle assurde disposizioni transitorie;

riconoscimento del diritto alla proprietà della casa;

reintroduzione della pena di morte per i crimini più efferati;

delimitazione dei tempi massimi di carcerazione preventiva;

garanzia del diritto di proprietà;

garanzia della democraticità dei sindacati, loro rappresentatività nella stipulazione dei contratti collettivi e riconoscimento giuridico dei sindacati stessi;

attuazione ed eventuale limitazione del diritto di sciopero;

partecipazione dei lavoratori alla gestione ed agli utili delle imprese;

allargamento del controllo costituzionale e della tutela del cittadino nei confronti del potere pubblico».

1-00232

«PAZZAGLIA, ALMIRANTE, FRANCHI, ABBATANGELO, BAGHINO, CARADONNA, DEL DONNO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MARTINAT, MENNITTI, MICELI, PARLATO, PIROLO, RALLO, RAUTI, ROMUALDI, RUBINACCI, SANTIAGATI, SERVELLO, SOSPIRI, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, TATARELLA, TRANTINO, TREMAGLIA, TRIPODI, VALENSISE. ZANFAGNA».

È stata presentata la seguente questione pregiudiziale, in ordine alle mozioni di cui ho dato lettura, dagli onorevoli Rodotà, Bassanini e Galante Garrone.

Prego il segretario di darne lettura.

ALFONSO GIANNI, *Segretario*, legge:

«La Camera,

considerato che

gli articoli 110 e 111 del regolamento disciplinano la mozione unicamente come strumento di indirizzo nei confronti del Governo;

le mozioni presentate dagli onorevoli Labriola, Bianco Gerardo, Bozzi, Reggiani, Battaglia e dall'onorevole Pazzaglia e altri non hanno come oggetto un indirizzo al Governo, ma una deliberazione interna alla Camera;

la Camera non ha in alcun modo valutato il lavoro svolto nei mesi di settembre e ottobre dal Comitato di studio per l'esame dei problemi istituzionali;

un eventuale ulteriore approfondimento dei temi istituzionali, anche in forme congiunte con il Senato, può essere correttamente svolto secondo le procedure previste dall'articolo 144 del regolamento;

delibera

di non procedere all'esame delle mozioni Labriola e altri, Pazzaglia e altri.

«RODOTÀ, BASSANINI, GALANTE GARRONE».

SILVANO LABRIOLA. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA. Signor Presidente, poiché ho notizia che è stata presentata una analoga mozione dall'onorevole Napolitano e da altri deputati, chiedo che la questione pregiudiziale abbia effetto

anche rispetto a tale mozione, che mi risulta essere ugualmente iscritta all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta di domani, onorevole Labriola. La pregiudiziale, per altro vale, ovviamente, per tutte le mozioni ed anche per questa. Non credo che l'onorevole Rodotà pensi che la questione pregiudiziale da lui presentata debba valere solo per le mozioni Labriola e Pazzaglia.

L'onorevole Rodotà ha facoltà di illustrare la questione pregiudiziale da lui presentata.

STEFANO RODOTÀ. Signor Presidente, riprendiamo una domanda che era stata rivolta, nel corso della seduta del 14 dicembre, cioè in occasione del dibattito sulla fiducia al quinto Governo Fanfani, dal collega Bassanini ed alla quale speravamo di avere risposta dal Presidente del Consiglio. Nella seduta del 16 dicembre, in effetti, il senatore Fanfani prese la parola su questo punto, limitandosi però, con l'abitudine ormai ellittica alle citazioni che gli è consueta, a ricordare l'esistenza dell'articolo 110 del regolamento della Camera, che autorizza la presentazione di una mozione al fine di promuovere una deliberazione dell'Assemblea su un determinato argomento.

Sul punto della risposta data dal Presidente del Consiglio tornerò tra un momento. Il Presidente del Consiglio è però uomo troppo esperto di Assemblee parlamentari, per non sapere che la domanda non viene rivolta al fine di conoscere se egli abbia notizia dell'esistenza di un determinato articolo del regolamento della Camera, ma in relazione al fatto che la ricostruzione dell'istituto della mozione, per opinione corrente e mai smentita da parte di tutti coloro che si sono occupati di questo tema — insisto sulla dizione: tutti —, è considerata un atto di indirizzo rivolto al Governo. Non tedierò l'Assemblea con la lettura delle moltissime citazioni di tutti coloro che si sono occupati dell'argomento. Mi limiterò — poiché mi

pare che il tema abbia una qualche rilevanza — a ricordare ciò che è contenuto in un volume, edito dalla Camera dei deputati (certo, il crisma dell'ufficialità è sempre relativo, ma voglio dire che non si tratta né di opinioni marginali, né di opinioni che nell'ambito di questo Palazzo non abbiano ricevuto, fino a questo momento, attenzione), dal titolo: *Il regolamento della Camera dei deputati*, pubblicato nel 1968. Alla pagina 627, dunque, si legge: «Il regolamento non definisce l'istituto della mozione, a differenza di quanto avviene per gli altri due strumenti di sindacato parlamentare precedentemente illustrati» si trattava delle interpellanze e delle interrogazioni «ma, dalle disposizioni che la regolano, può ricavarsi che essa si concreta in un invito al Governo a compiere un determinato atto, a prendere una deliberazione su un certo oggetto o ad adottare una determinata condotta».

Dopo l'entrata in vigore del nuovo regolamento, che per altro su questo punto, e per la questione che ci interessa, non innova in modo determinante, nel commento annesso ai lavori preparatori, pubblicati sempre dalla Camera dei deputati, a cura del segretario generale, si legge: «Particolare rilievo assume, da questo punto di vista, l'istituto della mozione, di cui si occupa l'articolo in esame. La mozione, secondo la dottrina» e qui sono elencati per esteso gli autori «e la prassi, è un invito rivolto al Governo a prendere una deliberazione su un determinato oggetto».

Potrei proseguire nelle citazioni, ma, evidentemente, questo mi basta per ricordare come ci troviamo ancora una volta di fronte all'uso atipico di un istituto disciplinato dal regolamento della Camera. Di atipicità abbiamo abbondato nella fase che abbiamo alle spalle: riteniamo che questo tipo di prassi debba essere abbandonata.

Queste non sono, evidentemente, escogitazioni degli studiosi: la disciplina dell'istituto della mozione non si spiegherebbe se non avesse, appunto, quell'oggetto specifico di cui prima mi sono occupato. Non avrebbe senso, altrimenti, l'ar-

articolo 111 che, ai fini della fissazione della data di discussione di una mozione, richiede che, preventivamente, venga sentito il Governo. Ora, in una materia che riguarda unicamente una deliberazione assembleare, la presenza del Governo è evidentemente un fuor d'opera o, addirittura, qualcosa che contrasta profondamente con le caratteristiche dell'autonomia della Camera, in materie così delicate, sulle quali evidentemente il Governo non ha voce in capitolo.

Ci troviamo, dunque, di fronte alla necessità di rispondere correttamente ad una richiesta che viene, come si suol dire, dalla Camera; ed io non credo che dobbiamo forzare i termini regolamentari per dare una risposta.

D'altra parte, debbo fare una ulteriore osservazione, che riguarda, questa volta, soltanto la mozione Labriola, là dove si dice che saranno attribuite determinate facoltà dal Presidente della Camera, di intesa con quello del Senato, se la Commissione sarà bicamerale, lasciando quindi intendere che, per effetto di questa anomala e — a mio giudizio — inammissibile procedura, si possa giungere direttamente alla costituzione di una Commissione bicamerale.

A questo punto devo tornare a ciò che diceva il Presidente Fanfani, elusivo su un punto ma esplicito su un altro, poiché, sempre nella seduta del 16 dicembre — cito dal resoconto stenografico della seduta, pagina 7 —, afferma: «Naturalmente con una mozione non si possono obbligare le due Camere, quindi non si può promuovere la costituzione di un organo bicamerale».

Dunque, questa eventualità è esclusa dal medesimo Presidente Fanfani che prosegue: «Perciò ho detto che la mozione di una Camera deve essere uguale a quella dell'altra, in modo che le Commissioni camerali vengano ad avere un unico mandato e possano, con la loro necessaria fusione, realizzare un corpo bicamerale che, con particolari accorgimenti, possa in complesso avere una rappresentatività proporzionata ai vari gruppi esistenti nella Camera e nel Senato».

Ci troviamo ancora una volta di fronte ad un ulteriore problema posto dalla procedura anomala che si è voluta scegliere, dal momento che questa eventualità è in qualche misura prevista e risolta correttamente dal regolamento della Camera.

Abbiamo fatto riferimento all'articolo 144 del regolamento per due ordini di motivi. Da una parte, perché non vogliamo che questa nostra iniziativa regolamentare venga intesa come una sorta di espediente per impedire che vengano affrontati i temi delle riforme istituzionali. Proprio la delicatezza della materia e l'altezza del tiro dei proponenti è tale che una iniziativa che si rifà alla Costituzione deve essere quanto più possibile al riparo anche dalla minima ombra di forzatura regolamentare.

Inoltre, quel corpo bicamerale al quale si riferisce il Presidente Fanfani è previsto dall'ultimo comma dell'articolo 144 del regolamento, là dove la possibilità di adoperare lo strumento dell'indagine conoscitiva è riferito alla possibilità che il medesimo oggetto venga a costituire il punto di riferimento di una iniziativa della Camera e del Senato, dopo di che le Commissioni ordinarie procedono congiuntamente.

Ci troviamo di fronte alla possibilità, dunque, di rispondere alla esigenza manifestata con uno strumento corretto.

D'altra parte, credo che siamo di fronte alla necessità di promuovere una indagine, anche perché ritengo che non possiamo proporci un altro obiettivo.

La fase di studio è stata esaurita con la costituzione dei comitati che hanno lavorato alla Camera ed al Senato e che hanno reso pubblici i risultati dei loro lavori. Non possiamo evidentemente muoverci sul terreno di iniziative in qualunque modo riferibili all'attività legislativa, perché qui sicuramente sconfineremmo su un terreno di assoluta scorrettezza istituzionale.

Tutti i richiami che una certa corrvità giornalistica, di cui purtroppo si è anche fatto interprete e portavoce qualche membro delle Camere, alla Commissione dei 75 e all'epoca dell'Assemblea costi-

tuente, sono delle sgrammaticature che in questa sede spero di non sentire ripetere da alcuno.

Dunque, ci troviamo di fronte alla necessità di approfondire ciò che i Comitati avevano fatto attraverso l'uso di poteri più penetranti ai quali fa riferimento la stessa mozione Labriola ed altri. Siamo dunque nell'ipotesi disciplinata dall'articolo 144 del regolamento.

Noi ci siamo permessi di presentare la questione pregiudiziale, di suggerire quale può essere la via di uscita, proprio perché siamo preoccupati del rigore che qualsiasi impresa, che assuma rilevanza per i temi costituzionali, deve avere. Non è assolutamente un inciampo, un intralcio: è niente altro che il tentativo di ricondurre sul terreno corretto una iniziativa, se la Camera riterrà di dovere accogliere l'indicazione fornita dai presentatori delle mozioni.

PRESIDENTE. Onorevole Rodotà, dal punto di vista regolamentare, le mozioni sia alla Camera sia al Senato sono state già ammesse; pertanto, se questo fosse un richiamo al regolamento, non potrei accettarlo. Ma penso che la sua debba essere intesa come pregiudiziale di merito, e quindi si possa continuare a discutere, naturalmente nel caso in cui qualcuno chieda la parola.

Vorrei però farle presente, onorevole Rodotà — a lei che è tanto bravo, che forse è il più bravo quanto a conoscenza dei regolamenti parlamentari: tant'è che tutti noi ammiriamo la sua dottrina — che, per lunghissima consuetudine, allorché si intende presentare una questione pregiudiziale, se ne preavvisa la Presidenza. Viceversa questo documento è stato presentato all'ultimo momento, e questa è una mancanza di riguardo nei confronti della Presidenza.

STEFANO RODOTÀ. Signor Presidente, questo è un appunto alla mia correttezza che respingo. L'articolo 40 del regolamento disciplina il momento della presentazione della questione pregiudiziale, ed io mi sono attenuto al regolamento...

FRANCO BASSANINI. Nella Conferenza dei capigruppo avevo sostenuto che eravamo contrari anche per ragioni di metodo!

STEFANO RODOTÀ. Esatto, abbiamo espresso nella Conferenza dei capigruppo una riserva, e prima che la seduta venisse aperta abbiamo presentato la questione pregiudiziale. Credo che il suo richiamo alla correttezza sia assolutamente fuor di luogo, e lo respingo. Non ritengo di aver mai dato, in quest'aula e fuori, motivo di dubitare della mia correttezza. Non ho bisogno di riconoscimenti di sapienza, non mi interessa; mi espongo al giudizio degli altri, ma sul merito delle tesi che sostengo. Mi sono attenuto rigorosamente a quanto previsto dall'articolo 40 del regolamento, e lei avrebbe avuto il dovere di respingere la questione pregiudiziale, qualora anche una sola delle norme regolamentari fosse stata violata.

PRESIDENTE. Onorevole Rodotà, qui non si tratta di una questione regolamentare, ma di una tradizione di correttezza; c'è sempre stato l'uso di avvertire molto prima la Presidenza della Camera e gli uffici. Questo è stato sempre fatto!

STEFANO RODOTÀ. Non potevo, per correttezza, preventivamente inventare io una pregiudiziale. Ho dovuto ottenere l'assenso del mio capogruppo, poiché non agisco in maniera arbitraria. Questi sono i motivi, signor Presidente, per cui torno a respingere il suo appunto!

PRESIDENTE. Esiste anche il telefono, che è stato inventato il secolo scorso!

STEFANO RODOTÀ. Presidente, lei sta facendo osservazioni sulla mia correttezza che assolutamente respingo!

PRESIDENTE. Comunque, le faccio notare che tutte le altre volte, quando sono stati presentati documenti di questo tipo, sono stati avvertiti prima la Presidenza e gli uffici!

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 MARZO 1983

STEFANO RODOTÀ. Non mi interessa questo punto!

PRESIDENTE. Onorevole Rodotà, le tolgo la parola!

STEFANO RODOTÀ. Lei si è comportato scorrettamente nei miei confronti!

PRESIDENTE. A norma del terzo comma dell'articolo 40 del regolamento, possono parlare sulla pregiudiziale due soli deputati a favore, compreso il proponente e due contro.

SILVANO LABRIOLA. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA. Signor Presidente, come lei ha detto esattamente, quella presentata dal gruppo della sinistra indipendente è, diciamo, una pregiudiziale politica, anche se il collega Rodotà l'ha motivata con alcuni argomenti dei quali mi occuperò molto brevemente solo per indicare la pericolosità sul piano formale, perché qualora accettassimo le motivazioni date dal collega a sostegno della pregiudiziale, arriveremmo a concepire la Camera dei deputati come un cagnolino al guinzaglio del Governo, nel senso che potrebbe orientare la sua attività di indirizzo solo in raccomandazione al Governo.

Il collega Rodotà, come ha detto lui stesso, è arrivato solo oggi a Roma per occuparsi di questa questione, ma ho l'impressione che, più che essere arrivato tardi, egli sia partito un giorno prima del necessario per evitare un peccato di incoerenza clamoroso. Se, infatti, fosse stato presente l'ultimo giorno prima della chiusura dei lavori parlamentari in concomitanza del congresso del partito comunista, il collega Rodotà avrebbe assistito e forse partecipato addirittura alla votazione di una risoluzione con cui la Camera ha dettato indirizzi alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Non avrebbe, quindi, in tal caso, sostenuto, il collega Rodotà, che una mozione non può avere altro contenuto se non quello di indicare un indirizzo al Governo e non avrebbe scomodato (*Interruzione del deputato Rodotà*)... mi perdoni, onorevole Rodotà, l'abbiamo ascoltata in silenzio e con molta attenzione, anche perché abbiamo appreso solo ora della presentazione della questione pregiudiziale; le chiederemmo perciò di ripagarci con la stessa attenzione.

STEFANO RODOTÀ. Era una risoluzione, non una mozione.

SILVANO LABRIOLA. Conoscendo il collega Rodotà e le sue idee sull'autonomia delle Camere mi ha stupito — e per quanto mi concerne la respingo, indipendentemente dalla mozione in discussione — la stravagante concezione secondo la quale la Camera non possa deliberare atti di indirizzo, se non per impegnare il Governo.

È questa una tesi fortemente limitativa della potestà di indirizzo delle Camere, che sono convinto il collega Rodotà abbia espresso solo per motivare la sua pregiudiziale «politica» e non già per esporre una sua concezione, che sarebbe molto poco rispettosa della autonomia e dello spazio di iniziativa politica riconosciute alle Camere dal regolamento e prima ancora dalla Costituzione.

Sulle altre questioni espresse, che evidentemente sono di merito, non abbiamo ragione di insistere, poiché esse testimoniano l'esistenza di un dissenso tra alcuni colleghi — non so se appartenenti al gruppo misto o alla Sinistra indipendente, comunque un certo numero di colleghi — ed i deputati dei gruppi che hanno sottoscritto la mozione, quelli della maggioranza e quello repubblicano. Da questo punto di vista, quindi, non posso che ribadire la posizione espressa nella mozione stessa.

Vi è ancora una duplice considerazione, che desidero svolgere perché non rimanga senza risposta un argomento introdotto con poca prudenza, debbo dire, nella pregiudiziale presentata. Mi rife-

risco all'opinione espressa dagli estensori della questione pregiudiziale, secondo cui sarebbe opportuno che la Camera non dibattesse dei problemi oggetto della mozione, se non dopo aver discusso i risultati del comitato di studio per l'esame dei problemi istituzionali, che ha concluso i suoi lavori e di cui sono stati pubblicati gli atti (*Commenti del deputato Rodotà*). Questo abbiamo ascoltato e a questo rispondiamo.

Questo è un argomento imprudente perché, se così fosse, esso si tradurrebbe in un rinvio della questione *sine die*, perché i risultati dei lavori di quel comitato, per loro natura, non possono essere discussi dalle Camere, perché, come tutti sappiamo bene e il collega Rodotà meglio di ogni altro, gli atti di quel comitato sono risultati resi all'iniziativa dei Presidenti delle due Camere e non costituiscono atto formale del Parlamento.

L'ultimo argomento che voglio toccare molto rapidamente è quello relativo all'iniziativa legislativa in materia costituzionale che il collega Rodotà, e gli altri colleghi presentatori della questione pregiudiziale, chiedono venga esclusa dalla mozione. Ma quando mai nella mozione si fa riferimento a questo tipo di iniziativa legislativa? Non è con la mozione che polemizzano questi colleghi, ma con atti esterni a questa Camera, e, quindi, a quella sede esterna possiamo rinviare i loro rilievi.

Signor Presidente, voglio rilevare che si pone ora un problema molto delicato per la Camera. Infatti, è noto — e non c'è motivo di dolersene, né motivo di farne una questione di correttezza — che esiste una prassi, in questa Camera, una prassi di *fair play*, per cui le questioni pregiudiziali vengono rese note prima dell'inizio della seduta, sia al Presidente, sia ai vari gruppi parlamentari. Non ha rilevanza ora stabilire chi è venuto meno a questo *fair play*, o se, per avventura, il caso se ne è incaricato al di là di ogni volontarietà; certo è, però, che questo modulo organizzatorio dei lavori ispirato al *fair play* ha avuto una battuta d'arresto in questo caso.

Ricordo, comunque, che nell'ultima Conferenza dei capigruppo è stata decisa, su proposta del Presidente, l'iscrizione all'ordine del giorno della seduta odierna della mozione da me presentata, insieme ad altri deputati, riservando alla seduta di martedì il voto...

FRANCO BASSANINI. Da parte nostra abbiamo fatto presente che non prendevamo nessun impegno!

SILVANO LABRIOLA. Sto parlando al Presidente ed all'Assemblea! Pregherei il collega Bassanini, che non ha la responsabilità del gruppo misto...

FRANCO BASSANINI. Lo rappresentavo io, in quella sede!

SILVANO LABRIOLA. ...di consentirmi di concludere!

In quella sede — e non vi furono obiezioni — il Presidente della Camera propose, sulla base di alcune richieste che erano state avanzate, l'iscrizione della mozione all'ordine del giorno della seduta di oggi, con l'intesa che la votazione sarebbe avvenuta in una seduta successiva. Ciò non solo perché si trattava del primo giorno di riapertura dei lavori della Camera dopo la conclusione del congresso comunista, ma anche perché, per antica prassi, alla Camera le votazioni non avvengono di lunedì.

A questo punto si pone il problema di come organizzare la votazione; e credo che i colleghi della sinistra indipendente vorranno convenire che questa è questione diversa da quella del *fair play*, che prima ho richiamato. Infatti, si poteva supporre tutto, ma non che emergesse una questione, avente natura politica, sull'iniziativa assunta da tempo alla Camera e sulla quale nessuno aveva finora svolto le argomentazioni che prima abbiamo sentito sviluppare dal collega Rodotà.

Quindi, rimetto al Presidente la definizione di questo problema, perché esso attiene al modo di organizzazione dei lavori della Camera ed anche alle aspettative

che si creano in relazione alle decisioni che si assumono nella Conferenza dei capigruppo. Non avendo previsto un voto per la seduta di lunedì, ma avendolo previsto per la seduta di martedì o per quelle dei giorni successivi, chiedo alla Presidenza di risolvere questa questione.

MAURO MELLINI. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, colleghi, signor ministro della funzione pubblica, credo che l'intervento del collega Labriola abbia dato a questo dibattito il tocco finale, tale da poter dimostrare con precisione a quale livello sia scesa la considerazione per i problemi di costituzionalità, tra i quali rientrano certamente anche quelli relativi ai metodi e alle procedure; e in una materia così delicata non è necessario solo il rispetto della procedura, ma anche la prudenza nell'uso della procedura.

Il collega Labriola dice in sostanza che, di fronte a problemi così delicati come quelli inerenti l'avvio di procedure di revisione costituzionale, è comunque premimente il problema del calendario, il problema del lunedì! Il lunedì — dice — non si fanno questioni di metodo, il lunedì vi è il diritto all'assenza dei deputati! Eppure ricordo che, quando ero ragazzo, provai una grande commozione nel sentire Benedetto Croce dire, all'apertura dell'Assemblea costituente: «*Veni creator spiritus!*». Lui, un laico, disse queste parole, proprio perché consapevole della sacralità di quella Assemblea costituente, di quel Patto costituente che oggi si dice debba essere modificato, aggiustato. Ma mentre si dice una cosa così importante — è cioè che quel patto non vale più —, si aggiunge che il lunedì non si possono sollevare questioni di metodo!

Mi consenta, signor Presidente, di fare queste amare considerazioni nel momento in cui mi associo al collega Rodotà per rilevare che la pregiudiziale da lui presentata è valida non solo per gli argo-

menti che sono stati usati a sostegno, ma anche e soprattutto per gli argomenti adottati per contrastarla. Abbiamo sempre saputo tutti cosa siano le procedure di indirizzo, nelle quali si inquadra lo strumento della mozione; esse non possono riguardare procedimenti legislativi o comunque procedimenti che non attengano strettamente al comportamento del Governo. Proprio da questo sono caratterizzate le procedure di indirizzo, e quindi anche le mozioni, essendo per tutte le altre eventuali determinazioni della Camera previsti altri specifici strumenti e altre procedure. Insomma, la mozione consiste in quanto sta esattamente scritto nel regolamento nella parte relativa alle procedure di indirizzo.

Non voglio ripetere quanto ha detto Rodotà e mi riferirò quindi alle argomentazioni addotte contro la pregiudiziale e particolarmente all'argomentazione, impiegata da Labriola, secondo la quale questa pregiudiziale rappresenterebbe una menomazione del libero esercizio delle attività del Parlamento e della libertà delle sue prerogative. Ma signor Presidente, da quale pulpito ci viene la predica, quando da parte del collega Labriola, qui, si è votata una mozione di fiducia ad un Governo che si presentava con un programma tendente, tra l'altro ad imporre alle Camere ciò che poi non si è riusciti ad imporre, perché quella parte di programma del Governo resta in contrasto con la Costituzione, e lo stesso voto di fiducia espresso dalle Camere non costituisce un'attribuzione di potere al Governo! Il Governo presentava un programma che incideva anche sugli *interna corporis* delle Camere, prevedendo l'istituzione di una Commissione bicamerale e facendo riferimento alle mozioni, alle procedure parlamentari, e ricordo che nel caso del dibattito sulla fiducia avvenne una cosa. Venendo, con questo, all'altro argomento assurdo ed abnorme, usato contro la tesi espressa nella pregiudiziale del collega Rodotà e a favore della procedura della deliberazione su mozione, ricordo che amabilmente il Presidente del Consiglio mi interruppe (non

potevo che compiacermi di tale gesto, che dimostrava attenzione) per ricordare la norma regolamentare relativa alle mozioni avulsa dal contesto — cioè la parte relativa alle procedure di indirizzo — in cui essa è inserita. In quella occasione il Presidente del Consiglio si riferiva a dei precedenti: tutti abbiamo inteso parlare di precedenti. Li abbiamo chiesti, li abbiamo cercati: ve n'è uno, signor Presidente, che si ricollega al caso presente — direbbero i maligni — per la persona ed il ruolo del Presidente Fanfani. È il precedente relativo al «caso Montesi», in relazione al quale il gruppo socialista allora chiese (appunto con mozione) la formazione di una commissione di indagine composta di parlamentari di ogni gruppo, e di magistrati. L'espressione era talmente generica che consentiva ed anzi imponeva l'interpretazione che non si trattasse di una commissione parlamentare, ma di una commissione amministrativa, se oltre ai parlamentari dovevano esservi compresi anche i magistrati. Comunque, quella mozione non fu mai discussa: il 1° luglio 1954 il Governo chiese ed ottenne, in Assemblea, un rinvio all'esame al quale non fece mai seguito un'approvazione della mozione.

Fare riferimento ad un simile precedente è troppo poco, signor Presidente. Oltre a questa considerazione di carattere procedurale, insisto sulla stravaganza del contenuto stesso di questa mozione, per la quale si potrebbe ripetere l'espressione adottata da Gabriele D'Annunzio deputato, a proposito di una mozione presentata allora alla Camera di cui egli faceva parte, per la quale si sarebbe desiderato «l'emendamento di un maestro di scuola». Per carità, non apprezzo in modo particolare la personalità di D'Annunzio: forse ne apprezzo di più l'esperienza parlamentare, in quanto come deputato non fece praticamente nulla. Basterebbe considerare la sintassi, lo stesso lessico di questa mozione al nostro esame, per convenire che tra l'altro essa necessiterebbe di molti emendamenti di maestri di scuola, signor Presidente!

Tra le altre stravaganze, ve ne sono

alcune di ordine istituzionale: si riferiscono all'incertezza per cui da una parte si fa riferimento alla creazione di una Commissione composta di venti deputati; nell'ipotesi — si aggiunge — che tale Commissione sia bicamerale, si prevede il compito per essa di riferire ai Presidenti delle Camere: insomma, questa mozione da una parte lascia intendere che questa Commissione rientri tra gli *interna corporis* di questa Camera; mentre dall'altra, con riferimento al dettato regolamentare e costituzionale decretato dal Presidente Fanfani, si dice chiaramente che questa Commissione ha da essere bicamerale.

Signor Presidente, ancor più evidentemente questa Commissione bicamerale, questa innovazione, non può instaurarsi tramite una mozione, anche se parallelamente si addivenisse ad atto analogo nell'altro ramo del Parlamento. Voglio sottolineare questo punto: ho cominciato a parlare di necessità e di prudenza nelle procedure per affrontare un tema così delicato come quello delle questioni non solo istituzionali ma anche di riforme costituzionali. Signor Presidente, se ci si muove secondo il dettato della Costituzione, per operare riforme istituzionali, allora siamo nel suo stesso ambito: infatti è la Costituzione che produce le proprie modificazioni. Se per avventura, invece, ci si dovesse muovere con questa particolare fantasia — si fa per dire — e cioè si istituissero, prima di riformare la Costituzione, organismi che con il regolamento delle Camere e con la Costituzione stessa non hanno nulla a che vedere, allora, quale che sia il risultato delle indagini di questa Commissione, noi avremmo immediatamente un risultato e cioè si affermerebbe con una mozione che la nostra Costituzione non è più adeguata ad assolvere i compiti politici ed istituzionali del paese. Signor Presidente, proprio per questa anomalia dello strumento con il quale ci si muove, noi avremo ottenuto immediatamente un risultato, indipendentemente dall'esito dei lavori di questa Commissione: avremo messo la Costituzione in stato di riformabilità, l'avremo dichiarata inagibile, inefficace. Signor

Presidente, questo è un dato che rimane e quindi anche la nostra preoccupazione di carattere formale si identifica con un grosso problema politico preliminare, cioè la conseguenza del gesto che in questo squallore avviene. Non dimentichiamoci che oggi è lunedì, giornata in cui non si vota, come ha detto il collega Labriola, giornata nella quale si esaminano questioni di poca importanza, dedicata allo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni. Esaminando queste mozioni in realtà si pone la Costituzione in uno stato di non pienezza del suo vigore; mancando, in un certo senso, quella forza morale che essa deve avere nei confronti di tutte le parti politiche. Ecco perché riteniamo che sia stato molto grave seguire questa strada, per non dire che è sempre imprudente scegliere la strada delle mozioni, che rende il percorso irto di difficoltà per qualsiasi ulteriore procedimento legislativo.

Signor Presidente, sono giacenti numerosi progetti di legge costituzionale, iscritti all'ordine del giorno delle Commissioni, che riguardano materie prese in considerazione da queste mozioni. Quale sarà l'effetto di una mozione che dice che è tutto da rifare, che bisogna studiare, che bisogna vedere, che bisogna inquadrare? Per esempio, nelle mozioni si afferma che bisogna abolire il CNEL, uno degli organismi più inutili e della cui assoluta inutilità tutti sono convinti. La prima regola è comunque quella che chi ha le mani su qualche posizione di potere o su qualche poltrona non molla, per carità: si riformano le poltrone, ma non si toccano! Ma in sostanza quale sarà l'effetto di queste mozioni sui procedimenti legislativi costituzionali già iniziati? Queste mozioni dettano degli indirizzi al legislatore in quanto tale?

È inutile dire che poi si provvederà con iniziative di altro genere! Ma le iniziative in corso quali sono? E queste iniziative vanno avanti secondo il regolamento! Altro che attendere i 12 mesi entro cui si dovrà compiere il lavoro di questa Commissione! In questo modo, signor Presidente, si introduce nel nostro ordina-

mento una surrettizia funzione costituente preliminare che, per la sua preliminarità, per il suo carattere surrettizio, per l'incertezza dei suoi contorni e per il contrasto con il dettato del nostro regolamento finisce col rappresentare un precedente gravissimo, gettando delle ombre sull'efficacia della nostra Costituzione che deve essere la nostra forza, nella quale tutti ci dobbiamo riconoscere.

Pertanto un elemento di prudenza dovrebbe imporre a tutti — non solo a quanti nel merito possono dissentire sul piano strettamente regolamentare — una maggiore attenzione che credo sia proprio nell'interesse di tutti.

TARCISIO GITTI. Chiedo di parlare per un richiamo per l'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARCISIO GITTI. Signor Presidente, sono molto preoccupato per la discussione che si è aperta questa sera, come credo lo siano tutti i colleghi e quindi anche il Presidente. Ritengo infatti che dividersi sul metodo con cui affrontare problemi che, sostanzialmente, pur dai diversi punti di vista, sono ritenuti consistenti e fondati da tutti, non sia un bel modo di procedere di fronte all'opinione pubblica ed ai cittadini.

Per venire al dunque, inviterei la Presidenza a sospendere per un quarto d'ora o venti minuti la seduta in modo che ci sia la possibilità da parte dei responsabili dei diversi gruppi di ricercare un'intesa con il collega Rodotà e con coloro che si sono associati a questa pregiudiziale per vedere se non sia possibile trovare una soluzione. Ed in termini regolamentari credo che possa essere trovata! Oltretutto la Conferenza dei capigruppo non si è ancora riunita per definire il nuovo calendario dei lavori e normalmente problematiche di questo genere vengono preliminarmente affrontate in quella sede.

PRESIDENTE. Io direi di sospendere la seduta fino alle 18.

FRANCECO GIULIO BAGHINO. A che scopo?

PRESIDENTE. Per consentire ai gruppi ed anche alla Presidenza una pausa di riflessione.

ELISEO MILANI. Chiedo la parola sull'ordine dei lavori, signor Presidente.

PRESIDENTE. Non vorrà chiedere che sia posta in votazione la richiesta di sospensione della seduta?

ELISEO MILANI. Vorrei parlare perché non ho compreso le ragioni della richiesta del collega Gitti, pertanto vorrei parlare contro il richiamo per l'ordine dei lavori da questi formulato. Poi si passerà ai voti.

TARCISIO GITTI. Non approfittare del fatto che sei stato eletto nel mio collegio!

Signor Presidente, per concludere quello che stavo dicendo, l'eventuale sospensione dipende dalla discrezionalità del Presidente. Qualora questa richiesta non venisse accolta, propongo di rinviare a domani mattina la ripresa della seduta.

PRESIDENTE. Sospendo dunque la seduta fino alle ore 18.

**La seduta, sospesa alle 17,40,
è ripresa alle 18.**

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare contro la questione pregiudiziale presentata dall'onorevole Rodotà l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente, desidero esprimere il parere contrario del gruppo del MSI-destra nazionale sulla questione pregiudiziale presentata dal collega Rodotà. Se mi dovessi limitare al testo della pregiudiziale, di cui ho ascoltato la lettura all'inizio della seduta, dovrei far rilevare ai proponenti

che gli articoli 110 e 111 del regolamento, ai quali essi si riferiscono, non prevedono che la mozione sia solo uno strumento di indirizzo; l'articolo 111, infatti, richiede il parere del Governo soltanto per la fissazione della data della discussione della mozione. Tale parere nel caso di specie certamente è stato espresso allorché, nella Conferenza dei capigruppo, è stato deciso di proporre all'Assemblea l'ordine del giorno dell'odierna seduta. In quel momento, infatti, il Governo non si è opposto ed ha perciò aderito alla proposta di discutere oggi le mozioni presentate su questo argomento. Ecco, dunque, che viene a mancare il punto di partenza della questione pregiudiziale Rodotà.

Ma passiamo ad esaminarne l'ultimo punto, tralasciando gli altri due, anche perché il secondo viene meno insieme con il primo.

Si cita anche l'articolo 144 del regolamento, per contestare la necessità di istituire una Commissione bicamerale; sono senz'altro d'accordo sul fatto che, qualora l'altro ramo del Parlamento dovesse iniziare ad affrontare questa materia, si dovrebbe ricorrere alla procedura prevista dall'articolo 144. Tale ipotesi è valida, perché anche il Senato sta procedendo in questa materia; non dobbiamo inoltre dimenticare che, quando fu istituito presso la Commissione affari costituzionali il Comitato di studio per l'esame dei problemi istituzionali, si procedette d'intesa con la Presidenza del Senato.

Ma lasciamo stare le argomentazioni di carattere regolamentare. Ricordo che è stato costituito, con l'intesa delle Presidenze dei due rami del Parlamento, un Comitato per lo studio dei problemi istituzionali e delle proposte di revisione della Costituzione nei punti considerati bisognosi di aggiornamento. Questo Comitato ha svolto i propri lavori nei mesi di settembre ed ottobre 1982 e, alla loro conclusione, è stata presentata una nota, che è stata sottoscritta anche dall'onorevole Rodotà. Se leggo i nomi dei componenti del comitato (dall'onorevole Bozzi agli onorevoli Del Pennino, Gianni, Labriola, Mellini, Pazzaglia, Preti, Riz, Rodotà,

Spagnoli e Vernola), vedo che tutti i gruppi hanno partecipato non soltanto ai lavori del comitato ma anche all'elaborazione di una nota che, naturalmente, riflette il punto di vista dei vari gruppi.

FRANCO BASSANINI. Sono punti di vista diversi tra loro, Baghino.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Infatti ogni gruppo ha presentato una nota. Direi poi che questo lavoro potrebbe essere paragonato a quello che viene condotto da una Commissione su un qualsiasi provvedimento, nel senso che questo viene poi sottoposto all'Assemblea affinché essa decida di emendarlo, correggerlo, approvarlo o respingerlo. Se, invece, si tratta di un parere all'Assemblea, la Commissione deve esprimerlo, decidendo poi l'Assemblea se recepirlo, se recepirlo con correzioni, o se respingerlo.

A che cosa tendono le mozioni presentate? Tendono ad arrivare alla istituzione di una Commissione — che noi proponiamo sia bicamerale — che elabori un documento definitivo sul quale dibattere ulteriormente fino alla conclusione del relativo *iter*. Invece, con questa pregiudiziale, siamo soltanto alla richiesta di un rinvio. Diteci allora a cosa volete arrivare...

Dalle note contenute nel documento redatto dal Comitato risulta riconosciuta da tutti un'esigenza di revisione, risulta la constatazione che non vi è alcuna rispondenza tra le norme costituzionali e la situazione reale del paese e che manca un rapporto diretto tra il cittadino e la Costituzione. In altre parole, si riconosce l'inefficienza, l'incapacità dello Stato di rispondere alle istanze del popolo italiano.

Perché, allora, non arrivare a dibattere il problema, a confrontare le vaste tesi? Sia ben chiaro: noi intendiamo giungere ad una riforma vera e profonda, ma voi, forse, volete procedere ad una parziale revisione di regolamento, o di legge elettorale. Ma noi ci opporremo a questa intenzione, perché non è questa l'esigenza del cittadino italiano.

Ecco perché siamo contro la questione pregiudiziale presentata ed esortiamo i colleghi a dare avvio al dibattito sulle mozioni, che ci deve portare quanto meno alla istituzione di una Commissione che esamini i problemi di una riforma istituzionale concreta e profonda.

TARCISIO GITTI. Per le ragioni che ho prima esposto, vorrei proporre all'Assemblea di rinviare il seguito della discussione a domani pomeriggio, alle ore 17, per consentire una ulteriore riflessione, nel presupposto che l'onorevole Rodotà insista sulla pregiudiziale presentata.

SILVANO LABRIOLA. Non l'ha ritirata?

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni...

FRANCESCO SERVELLO. Vi sono obiezioni, signor Presidente. È stata presentata una pregiudiziale, una singolare pregiudiziale, come ha poco fa detto con chiarezza e fermezza, il collega Baghino. La pregiudiziale a cosa tende? A non discutere, a non affrontare l'esame delle mozioni, a non giungere ad alcuna conclusione.

A questo punto, a tale presa di posizione di alcuni gruppi, si aggiunge una posizione altrettanto singolare: quella di un rappresentante della democrazia cristiana, che propone il rinvio, *sic et simpliciter*, della seduta a domani. Questa a me sembra una procedura inaccettabile: si tratta semplicemente di foglia di fico che tende a coprire le responsabilità, la fuga di alcuni gruppi rispetto al dibattito che avrebbe dovuto avere inizio questa sera.

Pertanto, noi non ci associamo alla proposta di rinvio avanzata, ritenendo che si debba andare avanti. Si voti pure, se viene richiesto un voto... E se si chiede che la votazione avvenga per scrutinio segreto, sarà allora più evidente la volontà di sabotare, di non volere questa discussione. In tal caso, ognuno si assuma le proprie responsabilità. È troppo comodo affermare dalle tribune congressuali e dalle tribune politiche alla radio e televisione,

che si vuole riformare, in qualche misura rifondare, la Costituzione, rivedere le istituzioni e poi, una volta arrivati al confronto parlamentare, fuggire per la tangente. Noi non apparteniamo a questa categoria; desideriamo che si confrontino le idee e che ognuno si assuma le proprie responsabilità, senza rinvii di alcun genere. Se la maggioranza intende agire altrimenti, su di essa e non sull'opposizione ricade ogni responsabilità.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Signor Presidente, chiedo di parlare a favore della proposta avanzata dall'onorevole Gitti.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Dichiaro che il gruppo radicale è favorevole alla proposta del collega Gitti, ma non per le motivazioni da lui avanzate. Mi pare, infatti, evidente che, attraverso tale richiesta, si voglia di fatto coprire una assenza della Camera nei confronti di un dibattito che doveva essere il grande dibattito politico, il grande dibattito istituzionale e così via.

Credo, signor Presidente, che l'inizio della discussione abbia posto in evidenza tutta una serie di questioni e problemi, di ordine regolamentare, costituzionale e di opportunità, che dovrebbero trovare una soluzione diversa rispetto a quella contenuta nei documenti presentati. Il regolamento offre tutta una serie di strade e possibilità per arrivare ad una certa conclusione, che noi comunque non condividiamo. Esiste il secondo comma dell'articolo 22, che prevede la possibilità di costituzione di Commissioni speciali. In ogni caso, lo strumento scelto in questo caso ed il contenuto dello stesso non può portare in certe direzioni: sicuramente, un documento istitutivo di una Commissione speciale non può prevedere la istituzione di una Commissione bicamerale. Credo che questo sia uno svarione, uno sbaglio, un errore inammissibile.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Occorre restare al tema della discussione!

ROBERTO CICCIOMESSERE. Sto cercando di spiegare perché sono favorevole alla proposta dell'onorevole Gitti.

PRESIDENTE. L'onorevole CiccioMessere in questo momento non sta attaccando nessuno...! Quindi non interrompetelo.

ALDO AJELLO. E nessuno lo sta attaccando.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Deve restare al tema!

ROBERTO CICCIOMESSERE. Per concludere, signor Presidente, vorrei invitarla non soltanto a chiudere la seduta, rinviando il seguito della discussione a domani, ma anche ad avviare una riflessione sull'ammissibilità di alcune parti dei documenti in esame e sulla procedura adottata. È una richiesta formale che io avanzo, signor Presidente, affinché domani alle 17, quando riprenderà il dibattito, sia data una risposta sull'ammissibilità formale, quanto meno di quella parte della mozione della maggioranza che prevede l'istituzione di una Commissione bicamerale (è una follia!), e in generale sulle procedure che dobbiamo utilizzare. Ripeto, signor Presidente, che l'articolo 22, secondo comma, traccia con chiarezza la strada più opportuna, e che tale norma può essere attivata anche a prescindere da strumenti specifici.

PRESIDENTE. Sull'ammissibilità delle mozioni la Presidenza si è già pronunciata in senso positivo. Quanto alla proposta di rinvio avanzata dall'onorevole Gitti, anche se potrei, a norma dell'articolo 41 del regolamento, decidere senz'altro in merito, per riguardo all'onorevole Servello, che si è pronunciato in senso contrario alla proposta, ritengo opportuno che si pronunzi l'Assemblea.

Pongo dunque in votazione la proposta di rinvio a domani del seguito della discussione, avanzata dall'onorevole Gitti.

(È approvata).

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 MARZO 1983

Il seguito del dibattito è dunque rinviato alla seduta di domani.

**Annunzio di interrogazioni,
di una interpellanza e di una mozione.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, una interpellanza e una mozione. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di una risoluzione

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza una risoluzione. È pubblicata in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno
delle sedute di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno delle sedute di domani:

Martedì 8 marzo 1983, alle 17 e alle 20:

Ore 17

1. — *Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Seguito della discussione delle mozioni Labriola ed altri (n. 1-00229), Pazzaglia ed altri (n. 1-00232) e Napolitano ed altri (n. 1-00243) concernenti le riforme istituzionali.*

Ore 20

Discussione delle proposte di legge costituzionale:

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE — TRANTINO ed altri — Cessazione degli effetti della XIII Disposizione transitoria della Costituzione relativa al divieto di ingresso e soggiorno in Italia dei membri di Casa Savoia (440).

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE — BOZZI e MAMMI — Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria della Costituzione (2524).

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE — MELLINI ed altri — Abrogazione delle disposizioni transitorie e finali XII e XIII della Costituzione (3651).

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE — REGGIANI — Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII Disposizione transitoria della Costituzione (3664).

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE — COSTAMAGNA — Cessazione degli effetti della XIII disposizione transitoria della Costituzione della Repubblica (3687).

— *Relatore:* Bozzi.

La seduta termina alle 18,15.

**Trasformazione di documenti
del sindacato ispettivo**

Le seguenti interrogazioni a risposta in Commissione sono state trasformate, a richiesta dei presentatori, in interrogazioni a risposta scritta:

n. 5-02646 Milano del 23 novembre 1981 in n. 4-18993;

n. 5-02788 Cravedi del 19 gennaio 1982 in n. 4-18994;

n. 5-02797 Cicciomessere del 20 gennaio 1982 in n. 4-18995;

n. 5-02917 Cicciomessere del 17 febbraio 1982 in n. 4-18996;

n. 5-02918 Corvisieri del 17 febbraio 1982 in n. 4-18997;

n. 5-02933 Milano del 22 febbraio 1982 in n. 4-18998;

n. 5-02956 Cicciomessere del 25 febbraio 1982 in n. 4-18999;

n. 5-03011 Milano del 10 marzo 1982 in n. 4-19000:

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 MARZO 1983

n. 5-03012 Cravedi del 10 marzo 1982
in n. 4-19001;

n. 5-03065 Milani del 29 marzo 1982
in n. 4-19002;

n. 5-03066 Milani del 29 marzo 1982
in n. 4-19003;

n. 5-03114 Milani del 19 aprile 1982
in n. 4-19004;

n. 5-03152 Milani del 10 maggio 1982
in n. 4-19005;

n. 5-03224 Cicciolessere dell'8
giugno 1982 in n. 4-19006;

n. 5-03271 Cicciolessere del 31
giugno 1982 in n. 4-19007;

n. 5-03324 Cicciolessere del 12 luglio
1982 in n. 4-19008;

n. 5-03374 Cicciolessere del 3 agosto
1982 in n. 4-19009;

n. 5-03463 Cicciolessere del 7 ot-
tobre 1982 in n. 4-19010;

n. 5-03511 Milani del 21 ottobre 1982
in n. 4-19011;

n. 5-03551 Cicciolessere dell'8 no-
vembre 1982 in n. 4-19012;

n. 5-01964 Cerquetti dell'11 marzo
1981 in n. 4-19013;

n. 5-02421 Cerquetti del 9 settembre
1981 in n. 4-19014;

n. 5-02739 Cerquetti del 22 dicembre
1981 in n. 4-19015;

n. 5-02794 Cerquetti del 19 gennaio
1982 in n. 4-19016;

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI*

AVV. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MANLIO ROSSI

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 20,10.*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 MARZO 1983

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE,
INTERROGAZIONI, INTERPELLANZA
E MOZIONE ANNUNZiate**

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La XII Commissione,

premessò:

che con il piano nazionale di risanamento del settore chimico sono stati costituiti due poli operativi, uno pubblico che fa capo all'ENI e l'altro privato che fa capo alla Montedison;

che, a seguito di una larga intesa patrocinata dal Governo, è stato stabilito che l'ENI è impegnato prevalentemente nella chimica di base, mentre la Montedison è chiamata ad accentuare il proprio impegno nella chimica fine e secondaria;

che, sulla base della predetta intesa, è già stato dato concreto avvio al risanamento della chimica di base con il trasferimento all'ENI di tutti gli impianti Montedison delle linee produttive di base;

che è in via di definizione il piano della chimica fine, che deve definire i programmi produttivi soprattutto della Montedison;

che la società ACNA del gruppo Montedison con sede a Cesano Maderno (Milano) ha assunto drastiche decisioni di

ridimensionamento dell'apparato produttivo e della base occupazionale, che peraltro sembrano anticipare più gravi determinazioni di totale chiusura della fabbrica;

che l'ACNA opera nella chimica fine, particolarmente nella produzione di coloranti tessili, con difficoltà di ordine finanziario riferibili allo squilibrio fra capitale di rischio e ricorso al mercato finanziario, mentre d'altro canto è fra le società europee di più antica esperienza, dotata di moderna tecnologia e con notevoli capacità di mercato;

che, pertanto, non si comprende sulla base di quali motivazioni la Montedison abbia maturato e messo in atto decisioni tanto gravi (altri 850 dipendenti in cassa integrazione guadagni), mentre sarebbe più corretto attendere la presentazione del piano della chimica fine dopo i notevoli sforzi finanziari imposti all'ENI per la chimica di base,

invita il Governo

ad intervenire con la massima determinazione ed urgenza per indurre la Montedison a recedere dalle decisioni di drastica riduzione produttiva ed occupazionale dello stabilimento ACNA di Cesano Maderno, in attesa che sia definito e presentato il piano nazionale per la chimica fine.

(7-00272) « MARTINAT, SERVELLO, MENNITTI, VALENSISE, BAGHINO, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, TREMAGLIA, SANTAGATI, RUBINACCI, FRANCHI ».

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 MARZO 1983

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

CICCIOMESSERE E BONINO. — *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

1) con interrogazione del 22 febbraio 1983 i deputati Cicciomessere e Bonino chiedevano di sapere se la presenza dell'ingegner Giuseppe Gandolfi in Libia era da collegarsi con la stipulazione di un contratto fra il Governo libico e la Siai Marchetti per la costruzione, su licenza, dei velivoli militari per addestramento e antiguerriglia SF 260 e S 211 e se questa cooperazione militare italo-libica era compatibile con quanto dichiarato dal Ministro della difesa il 30 settembre 1981 sulla sospensione delle forniture militari a quel paese;

2) con nota del 24 febbraio 1983 il Ministero della difesa ha smentito di aver concesso alla Siai Marchetti alcuna autorizzazione per forniture di aerei antiguerriglia SF 260 e S 211;

3) il Governo libico, tramite il responsabile per l'informazione dell'ambasciata di Roma, ha accusato il ministro Lagorio di aver mentito sia in ordine alla cooperazione militare italo-libica, sia per quanto riguarda la presunta espulsione di diplomatici libici dall'Italia —:

se il Governo intenda confermare la esistenza di un divieto per la fornitura di materiale strategico alla Libia;

se il Governo e, in particolare, il Ministro della difesa siano informati del fatto che la partecipazione azionaria della Libia nella FIAT ha portato alla costruzione di un carro armato OF-40 « Lion » (Oto Melara-FIAT) e di un obice semovente « Palmaria » (montato sullo scafo dell'OF-40) motorizzati dalla FIAT, derivati ambedue dal *Leopard*; che questo carro è stato progettato e costruito solo per la Libia e il mercato mediorientale;

se il Governo italiano intenda negare che l'Italia abbia fornito o debba fornire alla Libia il seguente materiale bellico:

Nome sistema	Tipo sistema	Costruttore	Quantità
Otomat	LMS/missili	Oto Melara	60
Albatros/Aspide	LMS/missili	Selenia-Elsag	4
Wadi	corvetta (650 tonnellate)	CNR	4
6614	veicolo corazzato	Oto Melara	x (a)
M 113	cingolato trasporto truppa	Oto Melara	x (a)
Palmaria	obice semovente	Oto Melara-FIAT	200
OF-40 « Lion »	carro armato	Oto Melara-FIAT	200
AB 47	elicottero	Agusta	9
AB 212	elicottero	Agusta	2
AB 206	elicottero	Agusta	5
AS 61A	elicottero	Agusta	1
CH 47C	elicottero	Agusta	19
A 109	elicottero	Agusta	2
SF 260	aereo	Siai Marchetti	260
S 211	aereo	Siai Marchetti	x (a)
G 222	aereo	Aeritalia	20

(a) Non è nota la quantità dei sistemi d'arma venduti o previsti da contratti.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 MARZO 1983

se risulti al Governo italiano che il Governo della Repubblica federale tedesca sia informato del fatto che la Oto Melara e la FIAT costruiscono per la Libia carri di derivazione e con componenti del *Leopard*. (5-03880)

CATALANO, GIANNI E CRUCIANELLI. — *Al Ministro per il coordinamento dei servizi concernenti la protezione civile e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere il programma degli interventi per il controllo dell'attività del Vesuvio, alla luce del sopralluogo effettuato dal Ministro per la protezione civile con alcuni tecnici della commissione « grandi rischi » nella zona sottostante il vulcano, e ciò sia per quanto concerne gli interventi strettamente legati alla prevenzione, e quindi i lavori che verranno messi in opera per ridurre i rischi per le popolazioni (nei vari comuni che si trovano alle falde del Vesuvio abitano oltre settecentomila persone) nella eventualità di una ripresa delle attività del vulcano, i sistemi previsti di evacuazione e quindi di intervento della protezione civile in una simile situazione di emergenza, sia per quanto concerne l'ipotesi dell'istituzione di un servizio di vulcanologia presso il CNR, attraverso il quale tenere costantemente sotto controllo l'attività del Vesuvio.

Per conoscere inoltre quali iniziative intendano prendere per arrestare, attraverso una vigile politica del territorio concertata con le amministrazioni locali, la espansione edilizia, fino ad ora priva di controlli e di regolamentazione, e che va bloccata non solo perché la zona è considerata di « alto rischio » e quindi non deve essere ulteriormente urbanizzata, ma anche perché attraverso la cementificazione selvaggia e dissennata della zona sottostante il Vesuvio (l'urbanizzazione è arrivata fino sotto il cono!) vengono indeboliti sia il terreno che le difese naturali (basti ricordare il torrente di fango che alcuni mesi fa si riversò su Torre del Greco, situata in uno dei tratti di ter-

ritorio più compromessi, uccidendo due bambine).

Per conoscere infine quali saranno i tempi per la realizzazione delle opere di cui alcuni cenni sono stati dati dal Ministro per la protezione civile nel corso del suo incontro con gli amministratori comunali della zona del Vesuvio. (5-03881)

BOTTA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere, in relazione alla tragedia di Champoluc, quando sarà predisposto un potenziamento di organico della divisione del Ministero dei trasporti che ha la competenza del controllo degli impianti a fune, con il preciso obiettivo di fornire ai gestori degli stessi una più efficace consulenza e collaborazione. (5-03882)

BAMBI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che con l'entrata in vigore del decreto ministeriale in data 18 novembre 1982 è stato posto in crisi l'intero settore delle aziende produttrici di imballaggi in cartone ondulato e di scatolame in carta.

Infatti in detto settore, molto sviluppato nella provincia di Lucca, già fortemente penalizzato dall'altissima incidenza del costo dei trasporti, l'attuazione delle norme in detto decreto porta ad un ulteriore aumento del costo oscillante fra il 30 ed il 40 per cento (e ciò in aperto contrasto con le direttive ed iniziative governative in atto per il contenimento dell'inflazione e dei prezzi al consumo), aumento che fa perdere alle predette aziende ogni competitività, con conseguenze disastrose sia per l'occupazione che per la sopravvivenza delle aziende medesime.

Per conoscere, quindi, quali iniziative intende prendere il Ministro affinché le norme del sopradetto decreto ministeriale siano riviste e modificate per alcuni settori, già notevolmente penalizzati, come quello, estremamente povero, del cartone ondulato. Infatti, sarebbe opportuna la modifica innanzitutto del meccanismo di

classificazione delle merci (che, erroneamente, colloca una merce « estremamente povera » come il cartone ondulato, nella II classe invece che nella III classe), e poi la radicale revisione delle norme circa i tempi (troppo brevi), le tasse di sosta (troppo elevate), i livelli tariffari e le classi di peso (con la elevazione, per lo meno, a 80-100 quintali del campo di esclusione dall'applicazione delle norme attualmente fissato in 50 quintali).

(5-03883)

BAMBI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che analoga interrogazione in data 15 aprile 1982 non ha avuto alcuna risposta — quali sono le motivazioni per le quali la viabilità statale ANAS dell'alta Val di Cecina non è stata adeguata alle reali esigenze del traffico e non ha subito negli ultimi anni i richiesti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria.

In data 24 giugno 1981 il direttore generale dell'ANAS ha ricevuto una delegazione di amministratori locali guidati da rappresentanti della giunta regionale toscana. Tale delegazione rappresentò la situazione di gravissimo degrado e di non funzionalità della viabilità dell'alta Val di Cecina ed esattamente delle strade statali n. 68, n. 439 e n. 329.

Nel corso degli ultimi due inverni (quello decorso e questo), le condizioni della viabilità sono ulteriormente degradate; in particolare:

sulla strada statale n. 68 si sono verificati ulteriori avvallamenti specie nel tratto Saline-Volterra;

sulla strada statale n. 439, oltre alla estrema precarietà della transitabilità sull'intera strada (essa ha una larghezza media di circa 5 metri, larghezza che si riduce anche a metri 3,50 in prossimità e sopra i vari ponti), si sono verificati gravi e ripetuti allagamenti nella zona Saline-Bacchettona con interruzioni del traffico, nonché numerosi incidenti stradali anche di rilevante entità: ciò risulta

anche dal sopralluogo effettuato il 24 maggio 1979 dall'ingegnere Castriota, capo del compartimento ANAS di Firenze, il quale, in detta occasione, assicurò gli amministratori locali che sarebbe intervenuto;

sulla strada statale n. 329 non è stato ancora eseguito il progetto di risanamento della stessa, specie per il tratto Larderello-porto di Piombino.

Presso gli organi regionali e centrali dell'ANAS esistono progetti esecutivi per la sistemazione della rete che copre l'intera zona dell'alta Valle di Cecina, sia per la sistemazione ed il miglioramento della transitabilità delle strade statali nn. 439 e 329, sia per la realizzazione del nuovo tracciato della strada statale n. 68.

L'interrogante chiede pertanto di conoscere lo stato della organica progettazione per la sistemazione di tutte e tre le strade statali della Valle di Cecina e le reali possibilità esistenti per la esecuzione delle opere previste, nonché i tempi occorrenti per la completa realizzazione delle stesse.

(5-03884)

BAMBI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto:

che la maggior parte dei terreni demaniali posti in località « Palude di Bientina » in provincia di Lucca per circa ettari 766, vennero dati in concessione annuale, rinnovabile, per la maggior parte prima a due distinte cooperative poi fuse e, successivamente, per morosità, al comune di Porcari ed in minor parte a terzi;

che i terreni in concessione al comune di Porcari furono affidati, per la lavorazione e lo sfruttamento, a terzi (a titolo di subconcessione o di affitto?) da parte della stessa amministrazione;

che il comune di Porcari ed i terzi, alla scadenza delle rispettive concessioni, ne hanno chiesto il rinnovo:

che diversi coltivatori diretti (singoli o cooperative) della zona, privilegiati da precise norme di legge, hanno da tempo avanzato istanza all'Intendente di finanza di Lucca per la concessione diretta a loro nome dei predetti terreni demaniali;

che l'Intendente di finanza di Lucca sta per rinnovare le concessioni ai precedenti concessionari.

Quanto sopra, premesso, l'interrogante chiede, intanto, se il Ministro non ritenga opportuno esaminare l'opportunità di far sospendere immediatamente il rinnovo delle vecchie concessioni a chi, per legge, non ne ha diritto e, poi, a seguito dei necessari ed opportuni accertamenti, disporre che per la concessione dei terreni in questione siano privilegiati direttamente le cooperative e i singoli coltivatori del luogo, che da tempo ne hanno fatto domanda e che svolgono un'attività professionale agricola a tempo pieno.

(5-03885)

CERQUETTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

1) da una relazione del 7 febbraio 1983 inviata da NAVALCOSTARMI all'Avvocatura dello Stato e dal contratto con la ditta Intermarine per la costruzione di quattro cacciamine si può ricavare la seguente tabella delle originarie scadenze di presentazione alle prove delle navi e dello stato di avanzamento dei lavori alla data del 15 gennaio 1983 per ciascuno dei mezzi appartenenti alla commessa nazionale: prima nave: 1050 giorni, scadenza 13 maggio 1981, avanzamento 100 per cento; seconda nave: 1890 giorni, scadenza settembre 1983, avanzamento 20,13 per cento; terza nave: 2190 giorni, scadenza luglio 1984, avanzamento 13,65 per cento; quarta nave, 2434 giorni, scadenza marzo 1985, avanzamento 12,95 per cento; dove dunque è evidente che lo stato d'avanzamento globale della commessa si avvicina al 37 per cento;

2) dalla rivista *Difesa Oggi* del gennaio 1983 è possibile leggere la seguente

notizia, orgogliosamente ispirata dalla ditta Intermarine, e che dice: « È uscito da alcuni mesi dallo stabilimento ed è ormai prossimo al varo il cacciamine KD *Mahamiru*, prima unità della classe omonima costruita dal cantiere Intermarine di Sarsana per la marina della Malaysia. L'unità, che sarà seguita dalle gemelle KD *Jerai*, KD *Ledang* e KD *Kinabalu* è il secondo cacciamine da 503 tonnellate costruito dal cantiere italiano dopo il 5550 *Lerici* per la marina italiana varato il 3 settembre 1982 con l'allagamento del bacino in cui era contenuto. Come si può vedere dalla fotografia, procedono a pieno ritmo i lavori di allestimento dell'unità che è ormai anch'essa prossima al varo e non appena verrà trasferita a fianco del *Lerici* il suo posto verrà preso dalla seconda unità KD *Jerai* ed all'interno dello stabilimento, che consente la lavorazione contemporanea di tre unità, avrà inizio la laminazione dello scafo del 5551, la seconda unità per la marina italiana »;

3) la cronaca giornalistica sopra riportata è perfettamente coerente con i dati di avanzamento lavori indicati dalla tabella 12 del bilancio statale per il 1983, laddove viene segnata, alla primavera del 1982, una percentuale d'avanzamento del 18 per cento (superiore di poco al 15 per cento indicato per l'anno precedente) e che non può evidentemente essersi raddoppiata nel corso degli ultimi dieci mesi, in una ditta che ha trascorso inoltre tale periodo alla ricerca di differimenti dei termini contrattuali di consegna del primo cacciamine —:

a) per quale scopo NAVALCOSTARMI abbia indicato come appartenenti alla « intera commessa » nazionale anche navi che sono destinate ad uno Stato straniero;

b) su quali basi sia stato ivi conteggiato lo stato d'avanzamento complessivo riportato *sub* 1);

c) le ragioni delle discrepanze tra lo stato d'avanzamento *sub* 1) e quello riportato nella tabella 12, poiché il rigonfiamento del dato può indurre l'Avvocatura dello Stato a fornire un parere diverso, ri-

spetto alla rescissione del contratto, proprio in relazione allo stato più o meno avanzato delle opere;

d) il resoconto dettagliato del reale stato d'avanzamento dei lavori per ciascuna nave della commessa nazionale, distinguendo tra piattaforma e sistema di combattimento, tra ordinazioni a subfornitori e montaggio effettivo di parti, in relazione alle previste date di consegna;

e) quali proroghe siano già state richieste dalla ditta, ed eventualmente già concesse, e per quali ragioni, per ognuna delle tre navi rimanenti della commessa;

f) se non ritiene che la priorità evidentemente assegnata alle lavorazioni per conto di uno Stato straniero sia una delle cause di indebito rallentamento delle forniture alla Marina militare italiana;

g) se l'ufficio di sorveglianza tecnica della Marina militare di La Spezia - nonostante la presenza di ex ufficiali della Guardia di finanza e della Marina militare tra i dirigenti della Intermarine - ha mai segnalato a NAVALCOSTARMI rilievi o preoccupazioni circa la situazione di rallentamento sopra descritta e che si aggiunge alle note difficoltà provocate dalla mancanza di idoneità generica e specifica della ditta ed esistente alla data della commessa. (5-03886)

CRUCIANELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi che hanno spinto i responsabili delle forze dell'ordine impiegate domenica 6 marzo presso lo stadio Olimpico di Roma, dove si svolgeva l'incontro di calcio Roma-Juventus, a dare l'ordine di lanciare lacrimogeni sulle gradinate delle curve non appena l'incontro veniva concluso, dando così l'impressione che tale operazione fosse stata stabilita come misura prettamente « preventiva » nei confronti di eventuali incidenti causati da gruppi di teppisti.

Per conoscere - fermo restando il giudizio di dura condanna nei confronti dei violenti e dei facinorosi che nulla hanno a che vedere con le competizioni sportive, e che purtroppo spesso provocano gravi incidenti negli stadi italiani e esteri - quali misure verranno prese per isolare i teppisti, e se il ministro non ritenga comunque che il lancio « preventivo » dei lacrimogeni non possa essere assunto come metodo di serio intervento, dato che lo « sfollamento degli spalti » (dai quali usualmente gli spettatori defluiscono lentamente per evitare la ressa ai cancelli di uscita e che le forze dell'ordine hanno così compiutamente evitato allo stadio Olimpico di Roma) non è presente tra i compiti assegnati alle forze che dovrebbero tutelare l'ordine presso gli stadi. (5-03887)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

BENCO GRUBER. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le iniziative che il Governo intende assumere in merito alla gravissima situazione determinatasi nel servizio degli asili nido di Monfalcone, Ronchi dei Legionari e Staranzano (provincia di Gorizia), anche in relazione alla prevista applicazione nella sua stesura originale del dispositivo degli articoli 6 e 7 del decreto-legge 30 dicembre 1982, n. 952.

L'asilo nido rappresenta (vedi legge 10 dicembre 1971, n. 104, e legge regionale 14 maggio 1973, n. 43) un servizio di pubblico interesse inquadrato propedeuticamente come base iniziale di un sistema educativo inteso a preparare cittadini consapevoli e responsabili di una società democratica, e come tale è da doversi considerare completamente gratuito.

Tuttavia la gravissima situazione economica e finanziaria italiana trova comprensione nelle famiglie lavoratrici nello Isontino disposte al concorso spese per la gestione degli asili nido, purché regione e comuni concorrano, con intervento dello Stato, a far sì che i contributi delle famiglie utenti rimangano compatibili con la situazione finanziaria di una zona come l'Isontino colpita da gravissima crisi di lavoro, crisi che si aggraverebbe quando, per la impossibilità di sopperire all'alto costo degli asili nido, si giungesse alla forzata rinuncia al lavoro delle madri e ad un conseguente licenziamento di personale ormai qualificato per tale delicata e importante funzione, e ne conseguirebbe un arretramento sociale che rifletterebbe i suoi effetti nel tempo.

Pertanto le famiglie dell'Isontino, che si sono riunite a Monfalcone il 18 febbraio 1983, domandano:

a) che gli asili nido siano a livello statale e regionale equiparati alle scuole materne;

b) che siano attribuite agli asili nido le funzioni di servizio di pubblico interesse e non già di servizi a richiesta individuale;

c) che le rette pagate dalle famiglie usufruttuarie del servizio vengano contenute in termini ragionevoli.

Per conoscere il pensiero e gli intendimenti del Governo in merito alla situazione sopra esposta. (4-18983)

SANTAGATI. — *Al Governo.* — Per sapere in che modo intenda garantire l'automobilista che abbia subito un danno, specialmente di notevole entità, alla propria autovettura, nei confronti della società assicuratrice per avere la rifusione, sollecita ed integrale, dei danni subiti, eliminando le lungaggini procedurali, per lo più provocate dalla voluta lentezza dei liquidatori, sicché molte volte l'assicurato, stanco di aspettare, si trova costretto a rivolgersi alla magistratura con tutte le conseguenze del caso. (4-18984)

SERVELLO E BAGHINO. — *Ai Ministri dei trasporti, della difesa e delle partecipazioni statali.* — Per sapere quali iniziative siano state adottate negli aeroporti italiani per l'atterraggio senza visibilità, e ciò in relazione all'apprestamento delle apparecchiature al suolo e all'addestramento dei piloti; per conoscere le ragioni dei ritardi finora riscontrati rispetto ad altri paesi europei, sia per quanto concerne i piloti, sia per quanto si riferisce ai rischi conseguenti alle radiointerferenze. (4-18985)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se è vero che il competente ufficio delle ferrovie dello Stato lamenta che « il comune di Pinerolo (Torino) vorrebbe le rampe del sottopasso (per evitare il passaggio a livello di corso Torino) riscaldate; è la prima volta che sentiamo una simile richiesta in Italia; e ciò per evi-

tare pure la formazione di ghiaccio durante l'inverno »;

inoltre, se è vero che il fondo istituito per la soppressione dei passaggi a livello è ormai esaurito e per il 1983 i fondi sono stati dirottati su altri tipi di investimenti più urgenti;

altresì, se è vero che il comune di Pinerolo vuole contribuire alla realizzazione dell'opera;

infine, se ritenga di sollecitare la realizzazione di questo sottopassaggio di corso Torino il cui costo previsto è sui 600-700 milioni, nonché del sottopasso della Madonnina pedonabile e ciclabile con un costo di 150-200 milioni. (4-18986)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se è vero che il Castello di Revigliasco a Moncalieri (Torino) sta per conoscere una rapida e imminente fine essendo oggi un ammasso pressoché irre recuperabile di detriti e rovine, uno scheletro di quello che fu uno dei più piacevoli e suggestivi castelli della collina moncalierese;

che fine hanno fatto i mobili che erano nel castello, dove sono stati posti, dove saranno destinati nel futuro se il castello non sarà più restaurabile;

inoltre, visto il degrado a cui si è lasciato arrivare l'immobile, come sia restaurabile, se lo sia veramente e quale utilizzo potranno trovare le stanze interne;

infine, a chi risale la responsabilità di questo « massacro » di uno dei più antichi e celebri monumenti. (4-18987)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza della protesta indignata di molta parte della popolazione del pinerolese per il modo arrogante con cui la RAI ha impedito loro di partecipare, almeno attraverso l'illusione dell'imma-

gine, ai funerali dei sessantaquattro morti nel cinema di Torino, con la decisione segnata dalla consueta parzialità romana di trasmettere il rito dell'ultimo congedo cristiano di quelle povere salme non sulle grandi reti nazionali, ma sulla rete tre, la rete negletta, che non copre la gran parte del paese, mentre in modo ben diverso si comportò la RAI per giorni e giorni su Alfredino caduto nel pozzo, per cui ha offeso il fatto che per la RAI le sventure sono grandi, nazionali, se avvengono a qualche chilometro da Roma, diventando un modesto episodio regionale se le 64 bare appartengono al lontano Piemonte;

per sapere inoltre se è a conoscenza del Governo che per i montanari delle valli del Chisone e Germanasca la beffa è stata totale, in quanto il terzo programma non è mai arrivato, captandosi a malapena il primo ed il secondo canale, solo per i ripetitori « nostrani », installati da tecnici locali, mentre i tralicci innalzati la scorsa estate dalle comunità montane brillano al sole, oscenamente inutili, a distanza di tanti mesi, perché la RAI li ha dimenticati. (4-18988)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere -

considerato che la Sacra di San Michele (Torino) sta per compiere mille anni, ma il prestigioso anniversario potrebbe arrivare proprio quando il monumento, che attira studiosi da tutto il mondo per il suo grande interesse architettonico, sarà definitivamente compromesso;

dato che i lavori di restauro vanno avanti da anni, ma il campanile della chiesa rischia di crollare e la torre della Bella Alda è praticamente perduta -

se è vero che per la Sacra sono stati stanziati dal Ministero dei lavori pubblici quasi 500 milioni e se tutti questi fondi sono già terminati, come hanno richiesto con lettera al Ministro dei lavori pubblici gli unici custodi dell'Abbazia, i padri rosmigliani;

per sapere inoltre se è vero che l'impianto elettrico, al di fuori di ogni norma di sicurezza, rappresenta un pericolo costante per chi vive alla Sacra e per tutti coloro che la visitano, in quanto fin dal 1979 l'Intendenza di finanza, proprietaria dell'Abbazia invitò a eseguire i lavori di revisione e a tutt'oggi il Provveditorato alle opere pubbliche non ha ancora provveduto, con la giustificazione della carenza di personale e per il numero grandissimo di cantieri, ben più importanti di quello alla Sacra;

per avere inoltre notizie sugli interventi effettuati dalla Sovrintendenza ai monumenti per restaurare la facciata del monastero e per trasformare una casa rurale del secolo scorso in centro di servizi per i turisti e se è vero che i restauri non hanno tenuto conto della storia architettonica della Sacra;

per conoscere infine gli esiti del sopralluogo effettuato nei giorni scorsi dalla Sovrintendente ai beni architettonici del Piemonte, Clara Palmas, in quanto è ora di fare chiarezza, impegnandosi in un restauro adeguato della Sacra. (4-18989)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della difesa e dei lavori pubblici.* — Per sapere se è vero che a Susa (Torino), lungo le rive della Dora, il genio militare, regione militare nord-ovest, possiede un terreno incolto ed alcune strutture fatiscenti dell'ex Tiro a segno nazionale, date in affitto nel '76 ad un artigiano di falegnameria con due operai;

per sapere se è vero che mentre si parla di crisi dell'occupazione, si sono messi in pericolo tre posti di lavoro per lo sfratto del suddetto artigiano, in quanto terreno e strutture servono alla regione militare per cederle al Tiro assegno nazionale;

per sapere inoltre, dato che in Susa già esiste un Tiro assegno nei pressi della trattoria dei Passeggeri, se non ritengano necessario non adoperare quest'area, in quanto non più disabitata e quindi non

idonea perché urbanizzata ed in espansione edilizia, considerando che il comune di Susa sta costruendo un ponte di collegamento tra le statali 24 e 25 come naturale variante per evitare il transito del traffico pesante nel centro della città;

per sapere infine se non ritengano pertanto necessario provvedere a fare installare in una zona disabitata e poco frequentata questo Tiro a segno. (4-18990)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — dopo che il nuovo piano comprensoriale territoriale prevede per Rivoli (Torino) uno sviluppo prevalentemente residenziale e indica un intervento urbanistico ad ovest della provinciale Rivoli-Rivalta di dieci-dodici mila vani — se non ritenga il concetto della grande Torino ormai superato, mentre è più che mai vivo quello dell'area metropolitana e quindi Rivoli dovrebbe avvicinare il suo tessuto urbano a quello della Val di Susa, alle sponde della Dora, alla splendida collina Morenica, per cui bisognerebbe ricucire i margini delle periferie prima di edificare sul libero, favorendo l'insediamento artigiano, le riconversioni produttive e le attività terziarie;

per sapere inoltre se è vero che questa città « satellite » non avrebbe validità, compromettendo una vasta zona di verde, destabilizzando le zone agricole vicine e depauperando floride aziende contadine già insediate ad alta fertilità, come quella della zona di Monsagnasco;

per sapere infine se non ritenga necessario che il comprensorio riveda questo progetto per non pugnalarlo alle spalle il coltivatore agricolo per un insediamento « dormitorio ». (4-18991)

BANDIERA. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere i motivi per i quali il CIPE, contrariamente a quanto (delibera del 31 maggio 1977) ha stabilito relativa-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 MARZO 1983

mente all'esclusione del settore della meianazione del grano dalle agevolazioni finanziarie di cui alla legge 2 maggio 1976 e al decreto del Presidente della Repubblica 9 novembre 1976, n. 902, con delibera del 12 novembre 1982 (*Gazzetta Ufficiale* 11 dicembre 1982) tra l'altro, ha approvato il progetto della regione Umbria comportante un finanziamento di 15 miliardi per la trasformazione di un molino in Amelia, nonostante nella regione stessa operassero ben 43 industrie molitorie, con un potenziale complessivo di oltre 4 milioni di quintali, utilizzato per una lavorazione effettiva che non supera i 2 milioni di quintali all'anno. (4-18992)

MILANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali disposizioni il Ministro abbia emanato per consentire ai militari di leva eletti nei consigli circoscrizionali di espletare con la necessaria disponibilità di tempo il proprio mandato elettorale. Pare infatti incomprensibile la limitazione delle facilitazioni concesse (avvicinamento alla propria sede abituale) ai soli presidenti di consiglio circoscrizionale, laddove con le elezioni del 1981 i consigli circoscrizionali stessi sono stati per la prima volta eletti direttamente dai cittadini, attribuendosi così ad ogni consigliere un mandato da espletare nell'interesse di tutta la cittadinanza. (4-18993)

CRAVEDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se non ritiene opportuno revocare la decisione del direttore dello stabilimento militare MACRA (Magazzino centrale ricambi auto) di Piacenza il quale ha licenziato in data 17 dicembre 1981 il giovane operaio Taina Massimo perché non « idoneo » a frequentare il 3° corso operai presso l'indicato magazzino MACRA.

La verità, secondo quanto denunciato dai sindacati, è che la condizione di non idoneità del giovane è determinata esclusivamente per l'*handicap* al braccio e alla gamba sinistra che lo ren-

de leggermente claudicante; ed è strano che proprio in occasione dell'anno internazionale dell'handicappato non si riesca, da parte del Ministero, a superare barriere discriminatorie nei confronti di giovani portatori di *handicaps*. (4-18994)

CICCIOMESSERE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se risponde a verità la notizia secondo la quale l'aereo S 211 della SIAI Marchetti avrebbe ottenuto recentemente un finanziamento di 20 miliardi, 6 dei quali a fondo perduto, dallo Stato nell'ambito dei programmi per la ricerca scientifica stabiliti dal CIPI;

per sapere se risponde a verità la notizia secondo la quale l'aeronautica militare intenderebbe acquistare due esemplari dell'S 211;

per conoscere, in dettaglio, il contenuto dei programmi associati alle leggi promozionali per le forze armate per il 1982. (4-18995)

CICCIOMESSERE. — *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* — Per sapere se risulta confermata la notizia pubblicata dal *New York Times* secondo la quale l'Italia avrebbe offerto basi per la « forza di pronto impiego » degli USA.

In caso affermativo, per sapere se la citata disponibilità non si ponga in netto contrasto con le linee di politica estera illustrate alla Camera dai Ministri interrogati. (4-18996)

CORVISIERI, BALDASSI, TESI, ANGELINI, BERNINI, BONCOMPAGNI, LODOLINI, BARACETTI e CRAVEDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso:

che sul *New York Times* di lunedì 15 febbraio 1982 è apparso un articolo, firmato dal professore universitario Michael Harrison, in base al quale il Governo italiano avrebbe offerto al Governo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 MARZO 1983

degli Stati Uniti di ospitare le basi logistiche per la *task-force*, corpo di pronto intervento costituito da centomila uomini;

che questa decisione esporrebbe il nostro paese al rischio di essere coinvolto in operazioni militari americane nell'area mediterranea e in quella mediorientale esterne all'area d'intervento della NATO -

se la notizia pubblicata dal quotidiano americano e ripresa da alcuni organi di stampa italiani corrisponda a verità.

(4-18997)

MILANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quale fondamento abbia la notizia riportata dall'autorevole quotidiano statunitense *New York Times* il 15 febbraio 1982, secondo cui il Governo italiano avrebbe offerto alle autorità americane la disponibilità di basi dislocate sul territorio nazionale per l'impiego della cosiddetta *task force*.

Per sapere pertanto se il Governo abbia intenzione di coinvolgere il paese e le forze armate italiane in compiti, sia pure di semplice supporto logistico, relativi a teatri di operazioni militari diversi da quelli previsti dal trattato istitutivo della NATO, e per finalità affatto differenti da quelle che sono alla base di tale trattato.

Per sapere, infine, se il Governo abbia valutato le gravi ripercussioni che una tale scelta potrà comportare nelle relazioni tra l'Italia e i paesi del Mediterraneo, cui evidentemente è diretta la minaccia costituita dalla *task force*, e se abbia posto delle condizioni alle autorità USA per l'utilizzo delle basi in territorio italiano.

(4-18998)

CICCIOMESSERE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se risulta confermata la notizia del versamento di 70 milioni che sarebbe stato effettuato dall'Amministrazione della difesa a favore dello ISTRID nel 1982.

Per conoscere - se la notizia risultasse confermata - quale norma, quale necessità e chi abbia autorizzato l'Amministrazione della difesa a finanziare un istituto privato proprio nel momento in cui il Governo ha riconosciuto la necessità di ridurre la spesa pubblica e in particolare le spese superflue.

In particolare, per conoscere il pensiero del Ministro sulla compatibilità e coerenza dell'eventuale finanziamento di ricerche militari effettuate dall'ISTRID con la riduzione degli stanziamenti al CNR prevista nello stato di previsione della spesa dello Stato per il 1982.

Per conoscere infine il capitolo di bilancio nel quale è eventualmente iscritta la citata spesa.

(4-18999)

MILANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se siano vere le notizie riportate dal quotidiano *Paese Sera* del 9 marzo 1982, circa la disponibilità di impianti e aereomobili militari per l'addestramento di paracadutisti dilettanti, alcuni dei quali risultati con precedenti penali per attività eversive nell'ambito della destra neofascista.

In particolare, il 5-6 dicembre 1981 si sarebbero lanciati da un velivolo militare all'aeroporto di Pisa Giulio Ferrari (già vicesegretario del Fronte della Gioventù, con precedenti per attentati e possesso di armi improprie e fondatore dei « combattenti nazionali-europeistici »), Luca Castro (già attivista del FdG e condannato per rapina e per la partecipazione al campo paramilitare di Ala di Trento), Claudio di Stefano (condannato dal tribunale di Trento per possesso e trasporto di armi) e Gianfranco Peroncini (con precedenti legati agli incidenti di Milano del 12 aprile 1973, costati la vita all'agente di pubblica sicurezza Marino). L'istruttore dei giovani paracadutisti sarebbe Dario Macchi, condannato a due anni e nove mesi di reclusione per il campo paramilitare di Ala di Trento.

L'interrogante chiede pertanto di sapere come sia stato possibile che i gio-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 MARZO 1983

vani neofascisti siano stati ammessi ad un corso per cui è richiesta la presentazione del certificato penale, e se il Ministero ritenga opportuno continuare a mettere a disposizione gli impianti militari per l'addestramento dei terroristi neri. (4-19000)

CRAVEDI, BIANCHI BERETTA E ZANINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere - premesso che il Ministro della difesa ha giustamente concesso parte dell'area ove ha sede lo stabilimento del genio militare di Pavia, per la realizzazione della tanto attesa tangenziale -:

1) quali sono le condizioni stabilite con l'ANAS per il passaggio della tangenziale;

2) se nella costruzione del viadotto sono garantite le norme di sicurezza per l'impianto militare e per la salute degli operai occupati;

3) quali sono le prospettive produttive e occupazionali dello stabilimento genio militare di Pavia;

4) se non ritiene inoltre di predisporre un rafforzamento delle attività produttive dello stabilimento, con una più concreta realizzazione e trasformazione dello stabilimento come vero supporto per la manutenzione di tutto il materiale (pale, escavatrici, apri-piste, spazzaneve e altro) in dotazione alle forze armate, e con l'aggiunta di nuove lavorazioni di carpenteria e materiale plastico. (4-19001)

MILANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se e quando il Ministro intenda presentare la relazione sullo stato della disciplina militare per l'anno 1981, ai sensi dell'articolo 24 della legge 11 luglio 1978, n. 382.

Per sapere inoltre se, nell'ambito di tale relazione, il Ministro intenda informare il Parlamento sullo stato della disciplina nell'Arma dei carabinieri, specificando il numero e la qualità delle punizioni inflitte, e la loro ripartizione secondo il grado dei militari puniti. (4-19002)

MILANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se risponde a verità la notizia secondo cui sarebbero stati avviati lavori di ampliamento della base NATO di Codogné, in provincia di Treviso.

Per sapere in particolare se intendano installare nella base di Codogné nuove armi nucleari di teatro, od altri ordigni nucleari o a radiazioni rinforzate. (4-19003)

MILANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - in relazione alla pratica di alcuni comandi militari, più volte riscontrata, di non concedere con i più vari pretesti i permessi spettanti ai militari di leva eletti consiglieri comunali o circoscrizionali per l'esercizio del proprio mandato, o di concedere tali permessi con tempi e modalità tali da vanificare il contenuto e rendere di fatto impossibile l'esercizio regolare di tale mandato - quali iniziative il Ministro abbia intrapreso o abbia intenzione di intraprendere per garantire che - salve ovviamente le imprescindibili e dimostrate esigenze del servizio - tutti i militari eletti consiglieri negli enti locali siano posti in condizione di esercitare il mandato conferito loro dagli elettori. (4-19004)

MILANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se - in base agli articoli 18 e 19 della legge 11 luglio 1978, n. 382, e al regolamento di attuazione delle rappresentanze militari - si possa configurare un obbligo per i militari di partecipare alle elezioni per gli organismi della rappresentanza.

Per sapere, pertanto, quali siano le norme che autorizzino tale interpretazione della legge e del regolamento, e se vi siano circolari o comunque disposizioni del Ministro o dei capi di stato maggiore affinché una tale interpretazione sia accolta dai comandi.

Per sapere, infine, se risulti al Ministro che alcuni comandi avrebbero effettivamente costretto militari alle loro dipendenze a partecipare alle operazioni di voto. (4-19005)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 MARZO 1983

CICCIOMESSERE E MELLINI. — *Ai Ministri della difesa, dell'interno e degli affari esteri.* — Per conoscere - premesso che:

1) in data 2 giugno 1982 le signore Puggioni, Aresu e Milleddu e i signori Rutelli, Quagliariello e Buzzanca hanno affittato alle ore 12,45 una barca a motore al porto de La Maddalena e si sono trasferiti alle ore 13 nell'isola di Santo Stefano nei pressi del Club Méditerranée;

2) dopo lo sbarco si sono incamminati verso la base per sommergibili nucleari esibendo due striscioni con scritte antimilitariste che sono stati visti da tutte le imbarcazioni che transitavano nel tratto di mare prospiciente;

3) percorrendo alcuni viottoli sono giunti indisturbati sul molo dove era ormeggiata la nave americana *Orion* e alcuni sommergibili nucleari, a circa 150 metri di distanza da queste unità, verso le ore 14;

4) nessun cartello (ad eccezione di uno che recava la scritta *no swimming*) o reticolato o militare ha impedito l'avvicinamento dei citati sei cittadini con striscioni fino a 150 metri dalle unità nucleari;

5) solo in prossimità di una postazione militare italiana il gruppo di radicali è stato bloccato da un sottufficiale -:

il pensiero dei Ministri interrogati sulla adeguatezza delle misure di sicurezza poste a difesa della base nucleare di Santo Stefano;

se le autorità militari hanno previsto l'ipotesi di azioni di sabotaggio da parte di gruppi terroristici che senza alcuna difficoltà potrebbero raggiungere le unità nucleari provocando spaventosi danni e inimmaginabili inquinamenti radioattivi;

se le autorità politiche non ritengano, in presenza di un rischio di sabotaggio difficilmente evitabile, anche con misure sofisticate di allarme, di dover richiedere al governo americano lo sgombero della base nucleare situata nell'isola di Santo Stefano. (4-19006)

CICCIOMESSERE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le cause e l'entità dell'avaria o incidente che ha coinvolto un sommergibile nucleare degli USA il 19 giugno 1982. In quella data infatti la nave-appoggio *Orion* si è portata da Santo Stefano al largo di Capo d'Orso dove, con l'appoggio di unità della marina militare italiana, ha prestato soccorso al citato sommergibile nucleare. Nel corso dell'operazione il personale indossava le speciali tute per la protezione dalla radioattività.

Per sapere infine se le autorità sanitarie hanno provveduto ad analizzare le acque della Sardegna dove si è verificato il citato guasto per verificare l'esistenza eventuale di inquinamento radioattivo.

(4-19007)

CICCIOMESSERE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere la meccanica dell'incidente che ha provocato la morte del soldato Enrico Di Litta, presso la polveriera di Nola.

Risulta infatti che il soldato Enrico Di Litta è stato ucciso sabato 10 luglio 1982 da un colpo esplosivo da un sottufficiale.

Per sapere se risulti confermata la notizia relativa alle pressioni che sarebbero state esercitate per minimizzare il grave incidente e per coprire le responsabilità. (4-19008)

CICCIOMESSERE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le sue valutazioni sull'avvenuta realizzazione di un *camping* balneare, riservato ai soli militari e ai loro familiari, all'interno della zona militare dell'aeronautica di Furbara.

In questa area militare è infatti sorto un campeggio con *roulottes*, baracche con servizi di ogni genere, motoscafi, giochi per bambini, ombrelloni e cabine. Queste strutture sono naturalmente protette dal filo spinato e da cartelli con l'indicazione della zona militare e con il perentorio divieto d'accesso agli estranei.

In particolare, per sapere se il Ministro ritenga ammissibile imporre agli abi-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 MARZO 1983

tanti della regione Lazio pesanti servitù militari per poi utilizzare gli aeroporti e i poligoni per le attività ricreative dei soli dipendenti della difesa. (4-19009)

CICCIOMESSERE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se ha autorizzato la diffusione presso tutti i reparti di una circolare dello stato maggiore relativa all'iter del disegno di legge concernente l'aumento della indennità operativa per il personale militare delle forze armate.

In tale circolare si afferma infatti che il disegno di legge in oggetto sarebbe stato bloccato dall'ostruzionismo del gruppo parlamentare radicale senza fornire alcuna informazione sui motivi che hanno determinato l'opposizione di questo gruppo politico.

Per sapere se il Ministro della difesa intende tollerare e avallare la citata operazione di mistificazione politica oppure informare, attraverso appositi strumenti, il personale militare sui tempi di presentazione, di deposito, di discussione del citato disegno di legge e sulle posizioni che tutte le forze politiche hanno espresso nel Parlamento sul merito del provvedimento. (4-19010)

MILANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

1) se risponda a verità quanto riportato da alcuni organi di stampa circa la circolare interna dell'aeronautica militare con la quale si richiedono piloti militari volontari per l'addestramento quali « navigatori operatori di sistema » sul velivolo *Tornado*, nonostante le attuali carenze di piloti militari più volte lamentata dal capo di stato maggiore dell'aeronautica militare e l'elevato costo che la forza armata deve sostenere per la formazione di ciascun pilota;

2) se questa situazione di « emergenza » non sia dovuta alla mancanza attuale di una normativa che consenta l'inquadra-

mento dei navigatori e quindi anche il loro reclutamento ordinario come avviene per tutte le altre categorie di ufficiali;

3) se il Ministro intenda sanare questa situazione, considerato che esistono numerosi ufficiali che, dopo corsi di qualificazione all'estero, svolgono la funzione di « navigatori » presso reparti operativi della forza armata senza un'adeguata regolamentazione e quindi senza una tutela giuridica opportuna;

4) se risulti che l'impiego di piloti quali navigatori sia considerato in altri paesi che adottano il velivolo *Tornado* pericoloso ai fini delle capacità professionali dei piloti (per le assenze per lunghi periodi di addestramento specifico di pilotaggio), oltre che antieconomico, per la necessità di un doppio addestramento per lo stesso individuo in due compiti che non hanno nulla in comune. (4-19011)

CICCIOMESSERE. — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per conoscere il costo della campagna pubblicitaria a sostegno dell'intervento militare italiano in Medio Oriente lanciata sui maggiori quotidiani italiani dal Ministero della difesa in occasione della ricorrenza del 4 novembre.

Per sapere inoltre se non ritengano che tale celebrazione di un evento storico che costò milioni di morti al nostro paese e all'Europa appaia come un tragico ed irresponsabile auspicio per folli avventure militariste nel sud del mondo. (4-19012)

CERQUETTI, BARACETTI, CORVISIERI, BERNINI, ZANINI E BOTTARELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se intende confermare al Parlamento le notizie pubblicate su annuali militari stranieri, o comunque se intende illustrare con una propria informativa i dati del problema, circa la attribuzione alle forze

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 MARZO 1983

armate italiane del possesso dei seguenti vettori di armi nucleari:

a) esercito: vecchi missili *Honest John* e nuove sei batterie di missili *Lance* (3° Gruppo art. Missili); obici da 155 mm. e da 203 mm. con doppia capacità (1° e 9° gruppo art. pes.); mine, in numero imprecisato;

b) aeronautica: aerei F 104 con doppia capacità (3 gruppi di volo); 96 missili *Nike Hercules*;

c) marina: missili *Terrier* (in 100 unità circa, imbarcate sulle 3 maggiori navi); missili *ASROC* (imbarcati sulla maggiore unità);

se intende confermare il calcolo induttivo, condotto sul numero dei vettori, secondo il quale le testate nucleari assegnate « a doppia chiave » dagli USA alle forze armate italiane ammonterebbero a circa 500 unità (da 1 a 20 kiloton, ma con una media di potenza molto bassa e che le rende adatte ad una normativa d'impiego che ne faccia « armi del campo di battaglia » e non di deterrenza), oppure se intende fornire in proposito una propria doverosa documentazione;

se intende comunque descrivere al Parlamento la configurazione ordinativa e di armamento dei reparti militari italiani destinati a operare mezzi nucleari e se intende altresì spiegare la loro connessione con la rimanente struttura operativa convenzionale delle forze armate, nonché i fatti seguenti: la dottrina d'impiego elaborata in proposito e in relazione con la più generale concezione difensiva, le misure e le dottrine circa la protezione delle truppe e del territorio nelle ipotesi di impiego di tali armi;

se intende infine illustrare al Parlamento i processi decisionali e i vincoli d'autorizzazione previsti per l'impiego di tali armi, qualora dovesse venir effettuato o da unità italiane, o dal territorio nazionale, o comunque in modi e forme che coinvolgono il Governo ed il paese;

quali sono infine le azioni del Governo, nelle varie sedi, per giungere alla riduzione dei pericoli di conflitto nucleare. (4-19013)

CERQUETTI, BERNINI, ZANINI, BARACETTI E CRAVEDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso:

che l'intervista al Ministro della difesa, pubblicata in data odierna dal *Corriere della Sera*, sia pure in modo equivoco e confuso formula indicazioni sulla delicata questione del controllo politico del Governo italiano circa le procedure per l'impiego delle armi strategiche statunitensi da ospitare nella base di Comiso;

che altri governi di paesi ospiti di analoghe armi hanno rifiutato non soltanto la « doppia chiave », ma hanno altresì affermato il rifiuto di ogni misura che possa affermare il coinvolgimento della loro diretta responsabilità al di là della messa a disposizione degli spazi per tali basi —:

1) la natura e il carattere della affermata corresponsabilità del Governo italiano nella pianificazione degli obiettivi e nella autorizzazione all'impiego delle armi strategiche statunitensi operanti da Comiso, pur in presenza di un precedente comune rifiuto della « doppia chiave » da parte dei Governi dei paesi membri della Alleanza ospiti di tali armi;

2) le ragioni e le procedure accettate in materia da Gran Bretagna e Repubblica Federale Tedesca, nonché i motivi della eventuale difformità di comportamento del nostro e di quei Governi, anche alla luce del dibattito dottrinale in corso in quei paesi;

3) un raffronto tra le procedure che saranno proposte e codificate circa l'eventuale controllo politico sull'impiego dei *Cruise* previsti a Comiso, e le procedure in atto per la pianificazione degli obiettivi e per l'eventuale impiego dei sistemi d'arma a « doppia chiave » già in dotazione

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 MARZO 1983

alle forze armate italiane, nonché quelle relative ai già previsti stazionamento fisso e rischieramento su allarme o per esercitazione di unità aeree alleate con capacità di bombardamento nucleare;

4) le ragioni della mancanza di esplicite proposte di merito davanti al Parlamento italiano, cui dovrebbe spettare ovviamente, nelle forme opportune, ogni decisione definitiva anche in questa materia tecnico-politica, non esplicitamente contemplata nella decisione più generale di accettare lo spiegamento di armi eurostrategiche nel nostro paese;

5) se non ritiene che la identificazione di varie responsabilità in merito allo impiego delle armi eurostrategiche americane, eventualmente dislocate sul nostro territorio nazionale, aggravi la decisione della scelta della base e costituisca un ulteriore ostacolo all'avvio e allo svolgimento positivo del negoziato tra USA e URSS, al successo del quale sono vitalmente interessati l'Europa ed il nostro paese. (4-19014)

CERQUETTI, BARACETTI, BERNINI, CRÀVEDI, ZANINI, CORVISIERI E TREBBI ALOARDI. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere —

premesso che il direttore dell'Associazione industriali di Varese, il presidente della Aermarchi e l'amministratore delegato della SICAMB di Latina hanno inviato telegrammi ai gruppi politici della Commissione difesa della Camera allo scopo di lamentare presunte decisioni parlamentari di decurtazione dei fondi della legge promozionale per l'aeronautica e in particolare per l'aereo MB-339;

premesso inoltre che tali telegrammi stabiliscono un rapporto diretto tra presunte decisioni parlamentari in materia, e relative all'esercizio 1981, con l'aumento della cassa integrazione ed eventualmente della disoccupazione nelle province di Varese e di Latina —:

se il Ministro intenda aprire una indagine tesa ad accertare le responsabilità di funzionari della difesa in fatto di copertura di scelte proprie e autonome sotto inesistenti responsabilità parlamentari circa le decurtazioni relative al terzo lotto di aerei MB-339;

se il Ministro intenda riferire al Parlamento sui motivi lamentati dai soggetti in premessa, visto che il Parlamento non determina le specifiche imputazioni di spesa sul capitolo 4051 del bilancio della difesa, il quale per altro nel 1981 è stato aumentato con due note di variazione rispetto ai limiti originari;

se il Ministro intenda riferire al Parlamento sulle ragioni di rallentamento del programma MB-339, previsto dalla legge promozionale aeronautica e che nessuno in sede parlamentare ha mai contestato, ma che, evidentemente, in sede ministeriale si è illegalmente deciso di diluire rispetto alle scadenze originarie di legge al solo scopo di guadagnare spazio per impegni detti « di bilancio ordinario » e che ancora sfuggono illecitamente sia alla determinazione sia al controllo del Parlamento;

se il Ministro intenda riferire al Parlamento su eventuali nuove scelte ufficiose fatte dall'aeronautica militare o a questa imposte, circa i programmi relativi agli aerei di addestramento, vista la connessione tra il rallentamento del programma MB-339 e la recente decisione del CIPI di assegnare 20 miliardi, di cui 6 a fondo perduto, per lo sviluppo dell'aereo S-211 della SIAI Marchetti Augusta, col quale è stato autorizzato un programma aeronautico militare parallelo a quello stabilito con la legge promozionale per la forza armata e che, fino alla data odierna, era sempre stato rifiutato dall'AMI e quindi intrapreso come attività del tutto privata;

se il Ministro intenda assumere iniziative per ripristinare nel bilancio 1981 le imputazioni necessarie per far svolgere regolarmente l'approvvigionamento del terzo lotto del programma MB-339. (4-19015)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 MARZO 1983

CERQUETTI, ZANINI, CRAVEDI E BARACETTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se risponde al vero che l'aereo S 211 (addestratore della SIAI Marchetti rifiutato a suo tempo dall'AMI, ma che ha fruito recentemente di un finanziamento di 20 miliardi statuito dal CIPI) vola con un motore da aereo civile, prodotto dalla Pratt-Wittney per il Cessna Citation;

se corrisponde al vero che tale soluzione, pur permettendo notevoli risparmi di carburante, toglie all'aereo ogni possibilità di uso militare, poiché ne riduce le prestazioni e se è vero che, proprio per tale ragione, a suo tempo l'AMI ne diede un giudizio negativo;

se corrisponde al vero che la soluzione di rendere « militare » il motore attuale, anche se accettata dalla ditta americana costruttrice, avrebbe tempi e costi esorbitanti, mentre la soluzione di far ricorso a un altro motore avrebbe conseguenze altrettanto onerose di modifica della cellula già sviluppata;

se intenda consegnare al Parlamento una perizia, da far compiere dal reparto sperimentale di volo, sul valore militare dell'aereo in questione, visto che la difesa ne avrebbe ordinati alcuni esemplari;

se intende concordare col settore delle partecipazioni statali e col settore privato dell'industria della difesa una programmazione coerente della attività di sviluppo di interesse delle forze armate.

(4-19016)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza che esiste a Torino un ospedale omeopatico, in Via Lombroso 16, dimenticato, con un servizio inadatto e antieconomico per la popolazione, e che ha 40 pazienti, 48 dipendenti, 47 posti letto vuoti, una camera operatoria, un settore di radiologia e un laboratorio;

per sapere di chi è la responsabilità di questo totale abbandono dell'ospedale

omeopatico, dove per assistere 40 malati si mantiene in piedi una struttura i cui costi sono eguali a quelli di qualsiasi ospedale con 500 posti letto e che è un esempio della cattiva gestione del denaro pubblico da parte dell'USL 1-23 di Torino;

per sapere se è vero che questo ospedale ha sempre svolto in passato un preciso ruolo nel quadro dell'organizzazione sanitaria di Torino, tanto che nel '72 gli amministratori dell'epoca lo ristrutturarono, elevandolo di un piano e costruendo *ex novo* la camera operatoria e la fisioterapia, due reparti mai utilizzati e con le strutture coperte di polvere, con le attrezzature completamente nuove e quelle della radiologia e del laboratorio sottoutilizzate (si potrebbero fare 35 mila esami ogni anno ed oggi non si superano i 10 mila), in lavanderia una macchina nuovissima ferma da 5 anni e con la cucina completamente funzionante, mentre i pasti vengono preparati dai cuochi dell'ospedale di San Vito;

per sapere, dato che si parla di chiudere questo ospedale, se non ritenga invece necessario potenziarlo provvedendo ad utilizzarlo occupando i 47 posti letto vuoti, e non continuando a sprecare oltre 2 miliardi l'anno come è stato fatto finora.

(4-19017)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere - considerato che in Italia ogni anno muoiono per folgorazione elettrica 400-500 persone, il doppio della media europea per milione di residenti, provocando indirettamente l'elettricità almeno altri 3.400 morti per esplosioni e incendi per cause elettriche, *black-out*, difettoso funzionamento di apparecchi elettromedicali e così via - quali siano i motivi di una situazione così drammatica in Italia e se è vero che si è di fronte ad una sottovalutazione del pericolo elettrico, in quanto l'Italia ha il primato mondiale degli infortuni di questo tipo;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 MARZO 1983

per sapere inoltre, dopo l'attualità del recente rogo del cinema « Statuto » a Torino, provocato proprio da un corto circuito, dato che in Italia le norme esistono fin dall'inizio del secolo e ci sono installatori capaci e organismi di certificazione dei materiali e delle ditte, perché tuttavia il livello tecnico degli impianti è basso e il numero degli incidenti è elevato;

per sapere altresì se è vero che in Italia chiunque può progettare ed eseguire impianti elettrici senza alcun controllo negli edifici civili, con una scarsa e generica sorveglianza *a posteriori* in ambienti terziari e di lavoro, verificandosi per chi vuole applicare le norme una sleale concorrenza economica da parte di chi le ignora;

per sapere ancora se è vero che, mentre per tutti i mestieri e le professioni a rischio c'è un regolamento a cui tutti (dal medico alla guida alpina, al maestro di sci, all'autista), devono sottostare, nel settore elettrico ciò non avviene come se l'elettricità fosse innocua;

per sapere infine se non ritengano di avviare in qualche modo a tali carenze, alla volontarietà della certificazione, all'assenza di controlli, alla modesta sensibilizzazione dell'opinione pubblica e alla mancanza di una coscienza antinfortunistica. (4-19018)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se è a conoscenza che sono finiti i fondi stanziati dal Ministero in via straordinaria per i 150 anni della Galleria Sabauda di Torino, per cui è sfumata la possibilità di tenere aperte le sale della galleria e dell'Armeria Reale nei pomeriggi dei giorni feriali, dopo che ben 25 mila visitatori in soli due mesi e mezzo, da dicembre a febbraio, hanno sostato nelle sale della Galleria Sabauda, tanti quanti abitualmente visitano il Museo in un anno intero;

per sapere se è a conoscenza che la maggiore affluenza si verificava proprio al pomeriggio e da ieri le sale sono aperte solo dalle 9 alle 14 come in tutti i musei statali, in quanto per consentire l'apertura in tre pomeriggi feriali occorrono per la Galleria Sabauda 24 persone in orario straordinario e 8-10 per l'Armeria Reale, per una cifra di circa 9-10 milioni al mese;

per sapere infine se non ritenga di adoperarsi per concedere questi 10 milioni al mese per non impoverire sempre di più il panorama delle offerte culturali della città di Torino. (4-19019)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza che 54 convittori dell'Istituto agrario « Carlo Ubertini » di Caluso (Torino) sono al freddo, quasi accampati in camerate di fortuna, in attesa che una caldaia venga riparata, considerando che gli allievi sono circa 250 provenienti in maggioranza dalla provincia di Torino;

per sapere inoltre, dato che l'« Ubertini » è una scuola statale, ma è il comune a doversi occupare della manutenzione dell'edificio e che la prima caldaia è già stata riparata con una spesa di 20 milioni, se non ritenga di intervenire, in considerazione della difficoltà del comune di riparare la seconda caldaia per mancanza di fondi. (4-19020)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, della sanità, del commercio con l'estero, dell'industria, commercio e artigianato e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se non si ritenga opportuno, in relazione a quanto denunciato nella trasmissione televisiva *Portobello* nella 2ª rete RAI-TV di venerdì 18 febbraio 1983, accertare se le visite doganali e sanitarie di interi carichi di conigli provenienti dall'estero vengano fatte ai posti di confine da veterinari in numero insufficiente e poco esperti, e se, nel quadro della politica volta a ridurre

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 MARZO 1983

il pauroso *deficit* alimentare italiano, non si ritenga opportuno anche vietare temporaneamente l'importazione in Italia di conigli vivi o già macellati.

Per conoscere le iniziative che si intendono assumere al riguardo. (4-19021)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se è allo studio un provvedimento che si occupi dei *pace-maker*, regolandone la produzione, i requisiti, lo smercio e il riutilizzo, tenendo presente che in Italia oltre 50 mila persone vivono con il *pace-maker*. (4-19022)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e dei lavori pubblici.* — Per sapere se è vero che lo stabilimento del Lingotto a Torino sarà sottoposto a vincolo della Sovrintendenza ai monumenti, interessando non solo il fabbricato, ma anche quei macchinari che testimoniano la nascita industriale della città e impegnandosi nello stesso tempo la FIAT a recuperare i processi produttivi originali (le vecchie catene di montaggio, sostituite nel tempo da robot e da automatismi diversi) che verranno ricercati in tutte le officine del gruppo;

per sapere inoltre se rimarranno valide le licenze già concesse sull'intera area del Lingotto per abbattere i fabbricati più recenti;

per sapere infine se il Governo considera utile e necessario questo vincolo della Sovrintendenza e se non ritenga invece che a proposito del Lingotto vi siano state delle sortite velleitarie, sostenendosi genericamente di volerne fare un museo della storia di Torino operaia, che appena riuscirebbe ad occupare metà della palazzina uffici, e che occorra quindi abbandonare queste ipotesi avventate, forse non del tutto impossibili da realizzarsi, ma senza senso se messe in relazione al contesto in cui lo stabilimento si trova, in quanto per il Lingotto occorre un'idea

reale e pratica, quale ad esempio quella di installare il centro degli uffici giudiziari di Torino e del Piemonte. (4-19023)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — in risposta ai « voli pindarici » dei sindaci di Milano e Torino, che hanno ipotizzato i futuri collegamenti tra le due città e non si sono accorti della arcaica odierna realtà — se è vero che oggi, per essere a Milano da Torino per le 8 del mattino, ci sono due possibilità: o prendere il treno delle 2,38, viaggiando all'eccellente velocità di 37 km/ora ed essere a Milano alle 6,35, in 4 ore, o prendere il treno delle 5 per essere a Milano per le 6,40, assaporando fino alle 8 lo squallore delle locali sale di attesa, preda del « dormitorio » notturno dei barboni;

per sapere inoltre se è vero che dalle 6,40 fino alle 8,45 non è previsto alcun treno in arrivo da Torino;

per sapere infine se non ritenga necessario e conveniente, anche dal punto di vista economico, formare un treno con arrivo previsto a Milano intorno alle ore 8,00. (4-19024)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere —

dato che si è iniziato il periodo di presentazione di tutti i modelli di dichiarazione ai fini fiscali, e cioè dichiarazione IVA annuale, mod. 770, 101, 102, 740, 750, 760, ecc.;

considerato che uno Stato moderno dovrebbe aver predisposto tutti questi modelli e le relative istruzioni già prima dell'inizio dell'esercizio di competenza, e che pertanto i modelli di competenza del 1983 dovrebbero essere già pronti dal 31 dicembre 1982 —

se è vero che invece si è verificato che tali modelli qualche volta vengono emanati « sbagliati », come è successo per

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 MARZO 1983

il n. di partita IVA nella dichiarazione annuale solamente un mese prima della scadenza;

se è vero che tali modelli saranno predisposti d'ora in avanti in modo tale che, nel corso degli anni, non saranno più modificati e si prevederanno delle caselle vuote da utilizzare mano a mano che nuove esigenze lo richiederanno.

(4-19025)

FIORI PUBLIO. — *Al Ministro del tesoro, al Ministro per la funzione pubblica e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che:

1) con gli articoli 4, 46, 101 e 140 della legge n. 312 del 1980 i dipendenti civili e militari dello Stato sono stati inquadrati in nuovi livelli retributivi con precise decorrenze giuridiche (1° giugno 1977 personale della scuola; 1° gennaio 1978 personale civile e militare; 1° ottobre 1978 personale dei Monopoli di Stato);

2) la predetta legge n. 312 del 1980, all'articolo 152 dispone: « L'eventuale maggiore anzianità rispetto a quella conferita nei livelli retributivi con l'inquadramento effettuato in applicazione della presente legge sarà disciplinata anche gradualmente a cominciare dal triennio 1979/1981.

Nei confronti di coloro che maturino il diritto al trattamento di quiescenza il riconoscimento di cui al comma precedente verrà comunque effettuato con carattere di priorità »;

3) il verbale d'accordo Governo-sindacati del 16 gennaio 1981, per la corretta applicazione della citata legge 312 del 1980 e dell'articolo 152 in particolare prevedeva: « In ottemperanza al disposto dell'articolo 152, comma secondo, della legge 312 del 1980 sarà riliquidato con priorità in favore del personale in esso previsto già in quiescenza e a mano a mano che sarà collocato a riposo, il relativo trattamento di quiescenza »;

4) con il decreto del Presidente della Repubblica n. 271 del 2 giugno 1981, di attuazione del predetto accordo, è stato disciplinato l'inquadramento nelle qualifiche funzionali per il personale della scuola ed è stata anche stanziata la necessaria copertura finanziaria;

5) la legge 24 giugno 1981, n. 391 di conversione del decreto-legge 28 maggio 1981, n. 255 e la legge 6 agosto 1981, n. 432 conversione del decreto-legge 6 giugno 1981, n. 283 hanno abrogato e modificato alcuni articoli della legge 11 luglio 1980, n. 312, ma non hanno soppresso e modificato l'articolo 152 della medesima, che conserva, tuttora, la sua piena validità giuridica;

ritenuto che a tutt'oggi non risulta essere stata ancora effettuata la valutazione dell'eventuale maggiore anzianità pregressa prevista dall'articolo 152 della legge n. 312 del 1980 -

a) per quali ragioni il Governo ancora non provvede a sanare con carattere d'urgenza la grave ingiustizia consumata ai danni del personale posto in quiescenza alle date di decorrenza giuridica di cui al punto 1);

b) in particolare, per il personale della scuola, quale destinazione abbiano avuto i fondi stanziati con il decreto del Presidente della Repubblica n. 271 del 2 giugno 1981 per il riconoscimento dell'eventuale maggiore anzianità al personale della scuola d'ogni ordine e grado posto in quiescenza dal 1° giugno 1977 al 31 marzo 1979 e tutt'ora a tal fine non impiegati.

(4-19026)

RIPPA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere - premesso che il *Corriere della sera*, nella sua edizione del 4 marzo 1983, ha pubblicato la seguente lettera, del signor R. Hernandez: « *Gli stranieri e la questura.* — Sono un uomo d'affari straniero che vive a Roma da più di 10 anni. Sono di nazionalità americana, viag-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 MARZO 1983

gio molto. Ho un regolare permesso di soggiorno, pago le tasse, e cerco di essere un cittadino rispettoso delle leggi, residente nella più bella capitale del mondo.

Recentemente sono stato molto lieto ed orgoglioso dei progressi fatti dal Governo e particolarmente dalla polizia nel controllo del terrorismo, della delinquenza e del crimine e degli sforzi che stanno facendo nella difficile lotta contro camorra e mafia. Come ha rimarcato drammaticamente il Presidente Pertini nel saluto di fine d'anno: "La polizia ed il Governo hanno veramente compiuto enormi progressi".

Tuttavia, come sempre a Roma, i problemi cominciano con la burocrazia borbonica che distrugge anche le migliori ambizioni ed intenzioni. Mi riferisco all'ufficio stranieri della questura di Roma dove ogni straniero deve recarsi almeno una volta l'anno per ottenere il permesso di soggiorno o per rinnovarlo. La maggioranza degli italiani non conosce questo ufficio e fortunatamente non ha da vedersela con questa burocrazia, ma io penso che i vostri lettori e gli abitanti di Roma e le autorità in particolare, dovrebbero essere messi al corrente della assurda inefficienza di questo ufficio.

Circa 30.000 stranieri risiedono legalmente a Roma. In conseguenza alla questura hanno calcolato che con 200 giorni lavorativi all'anno dovrebbe essere possibile lavorare su 150 stranieri al giorno.

I problemi nascono quando si pretende che tutti i permessi di soggiorno siano rinnovati all'inizio del nuovo anno, in modo da aiutare la polizia a controllare il terrorismo e la criminalità. Tutto ciò può essere molto nobile e degno ma rende impossibile per molta gente essere registrata nei soli mesi di gennaio e febbraio.

Le sole persone che riescono a rientrare nella quota di 150 al giorno sono coloro che praticamente dormono sul marciapiede per tutta la notte fino a che gli uffici aprono alle 7,30. Infatti già alle 7,45 i biglietti sono esauriti e si è pregati di tornare il giorno successivo quando la stessa storia ricomincia. Dal momento che vivo in un appartamento normale, ho una

normale giornata lavorativa ed un programma di viaggi molto pesante, mi è impossibile passare la notte di fronte alla questura per essere tra i primi 150. La preferenza sembra essere data a coloro che possono dormire per strada e che contribuiscono quindi meno di tutti alla economia cittadina.

Una polizia efficiente può lavorare in uno Stato efficiente, ma questa orribile, inefficiente, insultante situazione dell'ufficio stranieri della questura di Roma è inaccettabile. Tutti dovremmo rispettare le leggi italiane e conformarci ai regolamenti per stranieri, ma questo è reso impossibile dalle circostanze.

Questa lettera vuole essere un appello alle autorità per migliorare la situazione degli stranieri, l'efficienza dell'ufficio stranieri e per appoggiare il Governo nel suo sforzo di modernizzazione della polizia creando una burocrazia moderna ed adeguata. R. HERNANDEZ » -

quali provvedimenti si intendono promuovere e sollecitare per porre fine alla situazione sopra denunciata. (4-19027)

RIPPA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che un gruppo di prestigiose personalità del mondo della cultura, quali Giorgio Rochat, Renato Zangheri, Girolamo Arnaldi, Guido Quazza, Carlo Ginzburg, Paolo Spriano, Rosario Romeo, Renzo De Felice, Corrado Vivanti, Lisa Foa, Adriano Prosperi, Alberto Caracciolo, Edoardo Grendi, Guido Neppi Modona, Luciano Cafagna, Gianni Sofri, ha sottoscritto un appello perché si intervenga a favore di Karol Modzelewski, storico di indiscussa fama internazionale del medioevo polacco e italiano; che Modzelewski, membro della direzione di *Solidarnosc* e fra i fondatori del Kor, stretto collaboratore di Lech Walesa, è assurdamente accusato di essere « uno dei peggiori estremisti », « nemico giurato del socialismo », « di mantenere legami con i centri nemici di propaganda e di eversione » -

se non ritenga opportuno promuovere iniziative nel senso indicato dai firmatari dell'appello in favore di Karol Modzelewski. (4-19028)

RIPPA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere l'esatta dinamica dell'incidente accaduto al poligono posto alla foce del fiume Serchio, sulla spiaggia di Migliarino Pisano, il 3 marzo 1983, nel corso del quale il giovane militare Luciano Contini è rimasto ucciso, mentre un suo commilitone, Fabrizio Della Bona, è rimasto ferito. (4-19029)

RIPPA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a) il sindacato della funzione pubblica della CGIL di Siracusa ha denunciato come la dogana del capoluogo aretuseo sia « un colabrodo », e che per mancanza di personale si perdano miliardi di entrate per il fisco;

b) nel 1982 il gettito fiscale incamerato dall'erario è stato di 363 miliardi. La dogana di Siracusa ha competenze che superano i limiti della provincia, abbracciando anche i controlli dell'ANIC di Gela;

c) a fronte di un compito così gravoso, gli impiegati in organico risultano essere 28; alcuni sono addirittura addetti alla pulizia dei locali. Non esiste assolutamente proporzione tra il traffico (e relativo giro di miliardi) e l'entità degli strumenti di controllo;

d) nel 1982 la sola dogana del capoluogo avrebbe dovuto fare controlli su 9.965.000 tonnellate di merce in arrivo e 8.401.000 in partenza su 2.322 navi arrivate e 2.304 partite. Per non parlare dei 23.587 passeggeri imbarcati, in massima parte provenienti da Malta, lungo la pista, quella del Medio Oriente-Mediterraneo-Sicilia, oggi indicata come fra le più importanti per il traffico della droga e forse delle armi;

e) lo stesso Ministro delle finanze ha riconosciuto in un'intervista al quotidiano

Il Messaggero che « avremmo potuto forse approntare una manovra fiscale meno aspra e pesante se l'amministrazione doganale avesse avuto a disposizione strumenti di accertamento efficienti » —

1) se non si ritenga opportuno potenziare l'organico della dogana di Siracusa;

2) se non si ritenga di dover ricorrere all'utilizzo dei sistemi informatici e allo sdoganamento a destinazione e non solo nei valichi, in modo da effettuare controlli incrociati. (4-19030)

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e delle finanze.* — Per sapere — anche in riferimento alla risposta del 3 gennaio 1983 all'interrogazione numero 4-15439 del 18 maggio 1982 circa la questione del prezzo di cessione degli alloggi a riscatto INA Casa-GESCAL, considerato che con l'articolo 52 della legge n. 457 del 1978, a modifica della legge n. 513 del 1977, articolo 27 (« si considera stipulato e concluso il contratto di compravendita... ») si va con preciso proposito a sancire la salvaguardia dei diritti acquisiti in base alla legge n. 60 del 1963 dalla totalità degli assegnatari che hanno rivolto domanda di riscatto prima del varo della legge n. 513 del 1977 — se è vero che anche dopo la chiarificazione dell'Avvocatura dello Stato circa l'interpretazione da dare allo stesso articolo 52, con circolare 22237 del 1979 emessa dal Ministero delle finanze, l'Istituto autonomo per le case popolari per la provincia di Ferrara continua ostinatamente a non applicare le leggi dello Stato (l'articolo 52 della legge n. 457 del 1978) imponendo indistintamente a tutti gli assegnatari interessati (prendere o lasciare) il prezzo degli alloggi valutati dall'Ufficio tecnico erariale;

per sapere se il Governo non ritenga opportuno intervenire con la massima urgenza per sanare e interrompere la scandalosa situazione esistente a Ferrara a danno degli assegnatari costretti a subire,

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 MARZO 1983

in uno Stato che si dice democratico e di diritto, la violenza della diversità di trattamento davanti alle leggi dello Stato nei confronti degli altri cittadini italiani nelle identiche situazioni di diritto. (4-19031)

VALENSISE. — *Al Ministro del tesoro.*
— Per conoscere le ragioni per le quali non sia stata ancora corrisposta agli ex

dipendenti dell'ONMI di Reggio Calabria, Donato Fortunato, Crupi Teresa, Putorti Giuditta, Amedeo Maria Antonia, la seconda erogazione della gratifica 1975 di cui alla circolare n. 66274 del 12 dicembre 1975 sollecitata con istanza del luglio 1982, mentre la erogazione è stata già corrisposta ad altri ex dipendenti dell'ONMI. (4-19032)

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 MARZO 1983

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

CATALANO, GIANNI, MILANI E CRUCIANELLI. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e della sanità.* — Per conoscere il loro parere sull'organizzazione dell'attività sportiva del pugilato, a livello sia dilettantistico sia professionistico, alla luce del drammatico *match* di venerdì 25 febbraio 1983 a seguito del quale il pugile Claudio Cassanelli è stato ricoverato presso l'ospedale di Trapani in stato comatoso avanzato.

Per conoscere inoltre:

i motivi per i quali fino ad ora per tale, disciplina sportiva (nella quale negli ultimi quaranta anni sono morti cinquecento pugili, con una media quindi di un decesso al mese) non siano state stabilite nuove norme che possano renderla più sicura data l'alta percentuale di rischio per la incolumità degli atleti;

se non ritengano opportuno, di concerto con gli organismi competenti centrali e con le organizzazioni sportive e la federboxe, stabilire nuovi criteri, soprattutto sul piano della prevenzione, della preparazione atletica dei pugili, e in particolare per l'organizzazione dei combattimenti: in tal senso si chiede se non sia indispensabile istituire norme quali l'obbligatorietà dell'uso dei caschi protettivi, come avviene già nella categoria dei dilettanti e la riduzione del numero delle riprese negli incontri valevoli per titoli nazionali e internazionali, in quanto spesso è proprio la tensione e la stanchezza fisica una delle cause principali del crollo del pugile, che, troppo provato dal combattimento, spesso viene a correre seri rischi;

quali siano le modalità abituali, e se non sia opportuno renderle più scrupolose e rigide, dei controlli medici dei pugili durante la preparazione e nel corso dei combattimenti, in quanto nella dinamica di incontri conclusi tragicamente spesso non si sono riscontrati elementi

come una palese inferiorità, o un crollo fisico, o estrema violenza o « colpi proibiti » (il combattimento sostenuto venerdì da Cassanelli è stato tutt'altro che concitato e violento): ciò sta a significare che non sempre è l'ultimo combattimento a provocare conseguenze drammatiche per il pugile, ma lo può essere invece il costante sforzo e la mancanza di accertamenti approfonditi (il TAC ad esempio) periodici e alla fine di ogni incontro: in tal modo si permetterebbe di individuare eventuali lacerazioni interne che opportunamente prese in tempo non danneggiano la salute del pugile, ma che non curate rappresentano un pericolo per la vita stessa dell'atleta;

se non ritengano opportuno che sia presente presso ogni sede di sedute pugilistiche una unità sanitaria mobile, così come di recente è stato istituito nel calcio;

quali siano i motivi per cui il reparto craniolesi dell'ospedale di Trapani, presso il quale è ricoverato Cassanelli, non è dotato dell'apparecchiatura per l'esecuzione del TAC;

se non ritengano opportuno che venga drasticamente ridimensionato il « mercato » di scommesse che prolifera indisturbato intorno al pugilato, e quali connotati assume nel mondo della boxe la figura del « procuratore » (di incontri);

se non ritengano opportuno che le strutture competenti operino affinché venga sempre assicurata da parte degli arbitri la massima professionalità e preparazione, attraverso maggiore scrupolosità nei corsi di preparazione, dato che spesso un giudizio superficiale di un direttore di gara può essere fatale all'incolumità dei pugili;

se non ritengano che sarebbe opportuno modificare l'attuale regolamento dei combattimenti pugilistici, anche in relazione al ruolo del « medico neutro », che può essere chiamato sul ring solo dall'arbitro, e non intervenire qualora lo ritenesse opportuno;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 MARZO 1983

se ritengano opportuno intervenire a livello internazionale affinché venga revisionato l'insieme delle norme che sono in vigore per le categorie professionistiche. (3-07586)

CICCIOMESSERE, BONINO, AGLIETTA, ROCCELLA, MELLINI, FACCIO, TESSARI ALESSANDRO, CORLEONE, CALDERISI E TEODORI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e al Ministro per il coordinamento dei servizi concernenti la protezione civile.* — Per conoscere — premesso che l'Ente per le ville vesuviane ha intrapreso una serie di iniziative, fra cui la presentazione di un atto protestativo stragiudiziale, per contrastare un piano di lottizzazione che prevede la costruzione, in un'area ubicata nel comune di Ercolano tra le monumentali Ville Campolieto e Favorita ed il mare, di volumi edilizi per oltre 56 mila mc. condensati su di una superficie inferiore ai 20 mila mq. — quali iniziative intendano adottare per impedire la devastazione del patrimonio culturale architettonico dell'area vesuviana e la realizzazione di un massiccio insediamento edilizio in zone che i geologi hanno definito di alto rischio in relazione alle possibili manifestazioni eruttive del Vesuvio. (3-07587)

GRIPPO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso:

che la SNAM sta eseguendo lavori per la realizzazione del gasdotto attraversando la provincia di Caserta ed in particolare il comprensorio di bonifica del Sannio-Alifano investendo i comuni di Gioia Sannitica, S. Potito, Alvignano, Piedimonte al Matese, Alife, Baia e Latina, Pietravairano, Vairano Patenora, Presenzano, Torre e Piccilli provocando distruzione alla rete irrigua costituita da canali principali (danni 1,80) che convoglia le acque del torrente S. Bartolomeo nonché quelle del Volturno nei campi dei comuni prima citati per circa 20.000 ha

di terreno, adibiti a culture intensive costituite da fragoleti, serre di fiori, primizie di ogni genere, mais e foraggi vari, per una fascia larga 50 metri e lunga circa 50 chilometri;

che nonostante le assicurazioni fino ad oggi non è stato eseguito alcun lavoro di ripristino compromettendo la intera produzione delle primizie primaverili —

quali iniziative i Ministri intendano adottare per assicurare la produzione agricola nelle zone sopra indicate. (3-07588)

SANTAGATI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se risponda al vero che abbiano fatto ricorso al condono fiscale anche la Banca d'Italia, sborsando all'erario l'ingente somma di 245 miliardi di lire, e l'UIC (Ufficio Italiano Cambi) con un'altra cospicua cifra, ed in caso affermativo per conoscere le evasioni fiscali e le violazioni tributarie anche di natura penale ed amministrativa perpetrate in danno dell'amministrazione finanziaria, nonché le responsabilità dirette ed indirette imputabili ai dirigenti di così delicati ed importanti Istituti dello Stato. (3-07589)

SERVELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — con riferimento alla legge n. 416 per la riforma dell'editoria — se non ritenga di assumere ogni appropriata iniziativa perché cessino negligenze e ritardi nell'attuazione di detta legge.

Per sapere, in particolare, se sono state diramate alle amministrazioni dello Stato e agli enti pubblici le previste direttive per la destinazione alla stampa di una congrua percentuale di pubblicità, al di fuori di ogni discriminazione e di ogni privilegio politico. (3-07590)

SERVELLO E ZANFAGNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti abbia adottato a seguito della tragedia del cinema « Statuto » di

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 MARZO 1983

Torino per l'adeguamento del corpo dei tecnici dei vigili del fuoco alle complesse esigenze della prevenzione antincendi, alla effettuazione dei collaudi delle opere pubbliche e dei controlli periodici nei locali pubblici;

per sapere se non ritenga che un primo urgente intervento sia da attuare a Milano che con i suoi 249 comuni dispone di uno sparutissimo gruppo di ufficiali e funzionari del corpo dei vigili del fuoco. (3-07591)

SERVELLO, BAGHINO E SANTAGATI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza delle ragioni per le quali il TG1 delle ore 20 del giorno 23 febbraio non ha ritenuto di dover trasmettere le immagini, filmate da una sua *troupe*, relative alla manifestazione indetta dalla CISNAL contro la politica economica del Governo, manifestazione alla quale ha partecipato una folla significativamente numerosa e che, di per sé, costituisce una notizia, anche giornalisticamente, importante.

Gli interroganti chiedono di sapere a chi personalmente deve essere fatta risalire quella decisione che costituisce un inammissibile atto censorio nei confronti di una confederazione sindacale e del partito, il MSI-destra nazionale, che in quella manifestazione era rappresentato dai suoi massimi esponenti.

Gli interroganti chiedono, altresì, di conoscere il parere del Governo sulla sistematica discriminazione che il TG1, che dovrebbe essere un servizio pubblico, attua verso tutto ciò che, politicamente, sindacalmente, culturalmente si riconosce nella destra e di sapere cosa il Ministro intende fare per mettere fine a questa pagina inaccettabile del servizio radiotelevisivo di Stato. (3-07592)

SERVELLO, FRANCHI E ZANFAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere le valutazioni del Governo in ordine alla faida che si è

determinata al comune e alla provincia di Venezia, nonché alla regione veneta, sulle nomine negli organi direttivi della Biennale cinematografica che si sono tradotte in una lottizzazione tra i partiti di potere, PCI e PLI compresi, secondo la logica scandalosamente confermata nel caso ENI;

per sapere se le nomine di competenza della Presidenza del Consiglio potranno sottrarsi all'anzidetto metodo proprio dell'imperante partitocrazia. (3-07593)

ROCCELLA, AGLIETTA, BONINO, TESSARI ALESSANDRO, CICCIOMESSERE, FACCIO, CALDERISI, CORLEONE, MELLINI E TEODORI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

che cosa si oppone al soddisfacimento delle umanissime richieste del giovane detenuto Loris Facchinetti, ricoverato al Policlinico Gemelli per le conseguenze di uno sciopero della fame attuato da 40 giorni al fine di ottenere, dopo oltre due anni di carcerazione preventiva, l'avvio dell'iter processuale che lo riguarda e condizioni più giuste di detenzione quanto meno tali da non esporlo alle rappresaglie di altri detenuti di diversa matrice politica;

che cosa abbia fatto comunque o intenda tempestivamente fare il Ministro per impedire che il Facchinetti, ridottosi ormai, per quanto è dato sapere, a 40 chili di peso, consumi il suo tentativo di suicidio. (3-07594)

ROCCELLA, CICCIOMESSERE, BONINO, FACCIO, TESSARI ALESSANDRO, AGLIETTA, CALDERISI, CORLEONE, MELLINI E TEODORI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere:

1) quali siano nel dettaglio le contropartite, concordate con l'Algeria, compensative del maggior prezzo pagato dall'Italia per la fornitura di gas da parte di quel paese;

2) quali i relativi progetti e quali ditte italiane vi sono interessate;

3) in che misura e per quali caratteristiche tali operazioni in contropartita si inquadrano nella politica « della cooperazione e dello sviluppo » della quale ha parlato il Ministro del commercio con l'estero nella trasmissione televisiva *Soldi, soldi*, del 28 febbraio 1983, condotta da Arrigo Levi per la rete 2;

4) se e in che misura queste operazioni in contropartita comportano l'impiego dei fondi destinati alla cooperazione e allo sviluppo dei paesi del terzo mondo.
(3-07595)

CALDORO. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare a salvaguardia dei beni monumentali di grande valore artistico e ambientale, quali quelli delle Ville Vesuviane a seguito del progetto di piano di lottizzazione ubicato nel comune di Ercolano nell'area di 20 mila mq. che separa la villa Campolieto e il comparto della « Favorita » dal mare.

L'interrogante chiede se i Ministri non ritengano che la realizzazione del previsto insediamento urbanistico, con l'inevitabile maglia di cemento armato, comprometta irrimediabilmente la qualità dell'ambiente dove sorgono due tra i più significativi gioielli stilistici ed architettonici dell'Ente Ville Vesuviane.
(3-07596)

RIPPA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che il quotidiano *Il Manifesto*, nella sua edizione del 3 marzo 1983 ha pubblicato la seguente lettera-denuncia dei familiari delle detenute del carcere di Voghera: « Celle singole dalle pareti color paglierino; brandina, sedia, tavolini metallici infissi al pavimento. Doccia d'acciaio inossidabile, con gli occhi delle telecamere che frugano continuamente all'interno.

Il carcere è dotato di strumenti elettronici: le detenute vengono perseguitate tutto il giorno e tutta la notte dai bip-bip delle apparecchiature, sentono le voci delle guardiane solo attraverso i microfoni, hanno in ogni cella una bottoniera attraverso la quale "comandano" la propria prigionia, costrette perfino a chiudersi dentro ogni volta che escono per l'aria o per un colloquio, con ciò che significa questa brutalità dal punto di vista psicologico.

Perquisizioni a sorpresa a qualunque ora del giorno e della notte, o sparizione di oggetti personali e perfino di fotografie (come già denunciato più volte dalle detenute al giudice di sorveglianza). Fra l'altro, le stesse fotografie non possono essere attaccate al muro. E questo dopo che al momento dell'arrivo le detenute vengono completamente spogliate (i loro indumenti vengono sequestrati dal primo capo all'ultimo e accuratamente perquisiti) sottoposte a doccia obbligatoria collettiva sotto il controllo delle telecamere e obbligate anche con la forza a effettuare flessioni a gambe divaricate.

Proibizione assoluta di portare cibo, indumenti o libri.

Dai muri di cinta, guardie e carabinieri gridano durante la notte: "Vogliamo vedere scorrere il sangue dalle finestre! Suicidatevi!" e frasi di questo tipo.

Colloqui attraverso spessi vetri divisorii e attraverso microfoni mandati da una guardiana: il più delle volte i microfoni "non funzionano" e quando i familiari protestano, la guardiana (che continua a giocherellare con la bottoniera, al di là di un ennesimo vetro divisorio) si stringe nelle spalle.

La giornata si svolge così: ventidue ore al giorno chiuse in celle singole, due ore d'aria a piccoli gruppi stabiliti di volta in volta dalla direzione (fino a poco tempo fa l'ora d'aria era una sola, e solo grazie alle lotte dei familiari e delle detenute è stata portata a due), impossibilità di comunicare con le altre detenute e con l'esterno: l'articolo 90, applicato in tutte le carceri speciali, impedisce infatti di

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 MARZO 1983

scriversi fra un carcere e l'altro, per cui mariti e mogli, fratelli e sorelle, genitori e figli detenuti in carceri diverse restano completamente privi di notizie dei loro cari.

Non solo: i giorni di colloqui sono suddivisi in lettere alfabetiche e possono aver luogo solo nei giorni feriali, con ingresso dei familiari dalle otto e mezzo alle dieci. Il che significa che se i familiari vivono lontano e lavorano, è praticamente impossibile andare ai colloqui, con conseguente ulteriore isolamento dall'esterno delle detenute.

Il disegno di un carcere del genere (che è costato allo Stato decine di miliardi, per la detenzione di un'ottantina di detenute) è chiaramente quello dell'annientamento psicofisico. Già molte detenute denunciano una deprivazione sensoriale (che va dal calo della vista allo s coordinamento semplice dei movimenti primari) e l'incapacità di concentrarsi, tanto che le lettere che partono dal carcere sono sempre più brevi e più diradate.

Tutto questo è aggravato da una alimentazione scarsa quanto inadeguata, che provoca condizioni fisiche fortemente debilitate.

L'assistenza medica ordinaria è del tutto carente, mentre quella specificamente femminile manca del tutto. Per finire: le visite mediche vengono effettuate alla presenza di una guardiana. Non solo, spesso si tenta di farle addirittura alla presenza dei carabinieri.

Ci sarebbe molto altro da dire, ma basterà per il momento quanto segue: a una detenuta che aveva fatto domanda di poter effettuare un lavoro di traduzione, sia per tenersi occupata sia per guadagnare qualcosa, il direttore ha risposto testualmente: "Ma non avete capito che è inutile fare richieste del genere? Su di voi stiamo attuando l'esperimento dell'inedia" » -

1) se quanto denunciato corrisponde, tutto o in parte, a verità;

2) in caso affermativo, se non si intenda promuovere un'inchiesta per ac-

certare ed individuare le responsabilità per tale, intollerabile situazione.

In particolare, per sapere:

a) per quale motivo vige il divieto di affiggere fotografie al muro;

b) se sia vero che le detenute siano sottoposte a doccia obbligatoria collettiva e con la forza costrette ad effettuare flessioni a gambe divaricate. Come si intenda giustificare queste vessazioni;

c) se sia vero che guardie e carabinieri gridano, durante la notte: « Vogliamo vedere scorrere il sangue dalle finestre! Suicidatevi! ». Se non si intenda promuovere un'inchiesta per accertare l'identità degli agenti e dei carabinieri che sottopongono a questa autentica tortura psicologica le detenute;

d) se sia vero che l'alimentazione è scarsa e l'assistenza medica ordinaria del tutto carente, mentre quella specificamente femminile manca del tutto;

e) se sia vero che il direttore del carcere abbia dichiarato: « Ma non avete capito che è inutile fare richieste del genere? (una detenuta aveva chiesto di poter effettuare un lavoro di traduzione). Su di voi stiamo attuando l'esperimento dell'inedia »;

f) quali provvedimenti si intendono promuovere e adottare in merito alla situazione sopra denunciata. (3-07597)

RIPPA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - premesso che:

a) lo scalatore Reinhold Messner, che aveva annunciato il suo impegno nelle file del movimento dei « verdi », sarà probabilmente la vittima più illustre della « schedatura etnica » realizzata in Alto Adige;

b) Messner, infatti, è tra coloro che, in occasione del censimento del 1981, rifiutarono di sottoscrivere la dichiarazione di

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 MARZO 1983

appartenenza ad uno dei tre gruppi linguistici (italiano, tedesco, ladino). Si tratta di molte migliaia di persone (5.200 secondo alcuni, 8.600 secondo altri), che rischiano concretamente di non poter essere candidati alle prossime elezioni comunali e provinciali (di Bolzano) e alle elezioni regionali dell'intero Trentino-Alto Adige; una legge in questo senso è già stata approvata per le elezioni comunali dalla prima commissione legislativa della giunta regionale; e già è stato annunciato che si intende estendere la norma anche alle elezioni regionali;

c) si stanno così avverando tutte le pessimistiche previsioni di chi si era opposto alla « dichiarazione di appartenenza » ad un gruppo linguistico al tempo del censimento, sostenendo appunto che essa sarebbe stata utilizzata come un pesante strumento di discriminazione dei cittadini, ben al di là di quanto consente lo statuto regionale. La strada imboccata dalla maggioranza della giunta regionale, infatti, non ha nulla a che vedere con la necessità di rispettare le « quote » previste dalla legislazione a tutela delle diverse minoranze;

d) elezioni a parte, già si stanno accentuando le discriminazioni relative agli impieghi, con licenziamenti ed esclusioni da concorsi: ad un consigliere comunale di Bolzano, Arnold Tribus, per esempio, il provveditore non ha rinnovato l'incarico di insegnamento; e la negazione dei diritti ai « non dichiaranti » tende ad essere capillare, visto che si vuole escluderli da qualsiasi organo collegiale, dalle unità sanitarie locali in poi —

se non si ritenga tutto ciò una inammissibile violazione dei diritti politici di cittadini italiani, in contrasto palese con l'articolo 3 della Costituzione, che vieta ogni discriminazione basata sulla lingua;

quali iniziative il Governo intende promuovere, sollecitare e adottare, perché a tutti i cittadini del Trentino-Alto Adige che non hanno dichiarato la loro « appartenenza » al gruppo etnico, siano assicurati i diritti civili previsti dalla Carta costituzionale. (3-07598)

BONINO, MELLINI, ROCCELLA, CICIOMESSERE, TEODORI, AGLIETTA, TES-SARI ALESSANDRO, CALDERISI, CORLEONE E FACCIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e del tesoro.* — Per sapere se risulta confermata la notizia riportata dal *Sunday Times* secondo la quale lo IOR avrebbe incassato 20 milioni di dollari « mediante una " transazione segreta " con il Banco Ambrosiano ». Questa transazione si sarebbe realizzata attraverso la vendita « formale » da parte dello IOR di 2 milioni di azioni che possedeva della società romana Vianini ad una compagnia segreta panamense, la Laramic, costituita appositamente per ricevere il prestito di 20 milioni di dollari dal Banco Ambrosiano Overseas.

Sempre il *Sunday Times* afferma che il prezzo di vendita delle azioni fu gonfiato artificialmente al solo scopo di rastrellare i 20 milioni di dollari e che, in ogni caso, lo IOR, pur ricevendo la somma, non ha ceduto alcuna azione alla società panamense.

Per sapere, nel caso la notizia risultasse confermata, quali iniziative intende adottare il Governo italiano nei confronti dello Stato Vaticano per recuperare i 20 milioni di dollari truffati dallo IOR al Banco Ambrosiano. (3-07599)

VALENSISE E TRIPODI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se non ritenga di intervenire con ogni urgenza per la nomina dei vice pretori onorari in tutte le preture e particolarmente nelle preture di Catanzaro e provincia in considerazione delle gravi conseguenze che il ritardo di tali nomine ha prodotto e produce agli uffici giudiziari in parola, ai cittadini tutti, nonché ai dipendenti degli stessi uffici giudiziari che non sono in condizione di ricevere le competenze loro spettanti. (3-07600)

MELLINI, CALDERISI, BONINO, CICIOMESSERE, ROCCELLA E CORLEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e di grazia e*

giustizia. — Per sapere se risponda a verità che alla società SODECO, che gestisce un deposito costiero di prodotti petroliferi SIF in Civitavecchia che nel 1978 fu al centro di un grosso scandalo relativo a contrabbando di petroli per il quale è tuttora in corso istruttoria penale avanti all'ufficio istruzione del tribunale di Civitavecchia, sia stata concessa o stia per essere concessa autorizzazione ai sensi dell'articolo 11 o di altra disposizione di legge per lo stoccaggio di prodotti petroliferi ad imposta di fabbricazione non assolta.

Per conoscere i motivi per i quali l'amministrazione finanziaria non ha ancora provveduto a mettere in esecuzione nei confronti della SODECO, malgrado il parere favorevole che sarebbe stato espresso al riguardo dall'Avvocatura dello Stato, l'ingiunzione per l'esecuzione per il recupero dell'imposta evasa, la cui efficacia non è sospesa dall'opposizione della società debitrice. (3-07601)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — dopo che la magistratura ha aperto a Torino un'inchiesta su 6 assessori socialisti, i capi gruppo PCI e DC, funzionari, tecnici e imprenditori, in totale 18 persone inquisite (17 comunicazioni giudiziarie e un ordine di cattura) — quali notizie siano in possesso del Governo sulla vicen-

da dato che il comune di Torino e la regione Piemonte sarebbero al centro di indagini su presunte irregolarità riguardanti l'Istituto cartografico ed il Centro municipale di elaborazione dati con le accuse di interesse privato in atti d'ufficio, associazione per delinquere e frode nelle pubbliche forniture. (3-07602)

SCAIOLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere —

premessi che l'interrogante ha rilevato il comportamento ispirato a finalità umanitarie del magistrato milanese che ha fatto incarcerare il giovane Dario Faccio per presunta partecipazione a banda armata, consentendogli in tempi estremamente ravvicinati, rispetto al momento dell'arresto, di incontrarsi con la madre onorevole Adele Faccio;

rilevato che nella generalità dei casi sino ad ora verificatisi per analoghe imputazioni, o anche di minor rilievo, i giudici non hanno consentito ad altri giovani analoghi incontri in tempi brevi con i propri familiari —

se, quanto meno per il futuro, non si ritenga di dover invitare la magistratura, nel rispetto delle sue prerogative, a volersi sempre attenere agli stessi opportuni criteri umanitari che hanno ispirato il giudice milanese. (3-07603)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 MARZO 1983

INTERPELLANZA

I sottoscritti chiedono di interpellare il Governo per avere, prima della firma definitiva dell'accordo con l'Algeria, una piena informativa sui termini ultimi della trattativa per la fornitura di gas naturale al nostro paese; per conoscere quale è la valutazione complessiva che il Governo fa del « prezzo politico » dell'operazione a carico della finanza pubblica, anche in relazione alla nuova circostanza dell'abbassamento dei prezzi nei mercati petroliferi internazionali; per sapere, infine, quali sono gli elementi in base ai quali il Governo ritiene che un tale onere possa conciliarsi con la progressiva crescita del disavanzo pubblico, ultimamente ammessa con toni di allarme dallo stesso Governo.

(2-02407) « RAVAGLIA, BATTAGLIA, DEL PENNINO, DUTTO ».

MOZIONE

La Camera,

premesso che per iniziativa dei Presidenti della Camera e del Senato si è proceduto alla raccolta degli studi e delle proposte avanzate sul tema della riforma istituzionale ed a un primo confronto tra le forze politiche sulle proposte di riforma;

considerato:

che il risultato dei lavori dei Comitati costituiti a seguito dell'iniziativa dei Presidenti delle due Camere ha fornito un quadro di ipotesi di adeguamenti legislativi e costituzionali di grande importanza, che richiede approfondimenti, più ravvicinati confronti tra le forze politiche, necessarie selezioni ed indicazioni di priorità tra i temi per i quali è opportuna una elaborazione di specifiche proposte;

che la individuazione degli interventi necessari al rinnovamento delle istituzioni deve avere il fine di incidere prioritariamente sui terreni nei quali disfunzioni, inefficienze e deviazioni si sono maggiormente verificate e su quelli per i quali più urgente è l'esigenza di aggiornamento in relazione allo sviluppo dei compiti dello Stato e delle sue istituzioni;

che questa attività di studio e di elaborazione, per il carattere stesso del suo oggetto, richiede un impegno comune di tutte le forze che sono state protagoniste del patto costituzionale, sì che non solo le proposte conclusive, ma la stessa definizione dei metodi di lavoro e la determinazione delle priorità siano sostenute da ampio consenso, nel rispetto e nel rafforzamento delle strutture portanti del disegno costituzionale;

che l'attività di studio e di elaborazione non può avere per oggetto questioni e temi che sono già all'esame delle ordinarie Commissioni parlamentari onde evitare interferenze e ritardi su un'attività riformatrice già in atto, potendosi e dovendosi giungere a rapide conclusioni in particolare per quel che riguarda la riforma della Presidenza del Consiglio, la riforma del procedimento penale d'accusa, la riforma delle autonomie locali e la revisione della legge sul *referendum*;

che debbono altresì essere escluse le questioni di natura regolamentare che appartengono alla competenza e sono sottoposte all'esame delle rispettive Giunte del regolamento delle due Camere

delibera

di costituire una Commissione speciale di venti deputati, a norma dell'articolo 22, n. 2, del regolamento, nominati dal Presidente della Camera sulla designazione dei gruppi parlamentari in modo da rispecchiare la proporzione tra essi, provvista dei poteri previsti dal regolamento e dei mezzi di indagine che saranno assicurati con adeguati provvedimenti del Presidente.

La Commissione ha il compito di formulare proposte di riforma costituzionale

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 MARZO 1983

e legislativa nel rispetto delle competenze proprie degli organi cui è attribuito l'esercizio della funzione legislativa, con i limiti di materia di cui in premessa, e considerando altresì le connessioni esistenti per i singoli problemi tra l'Italia e la Comunità europea.

La Commissione è presieduta da un suo componente, da essa eletto, e dovrà rassegnare le sue conclusioni al Presidente della Camera entro otto mesi dalla sua prima seduta. Nel caso in cui da parte del Senato venga costituita una Commissione avente analoga finalità, potranno applicarsi — sulla base di opportune intese tra i Presidenti delle Camere — le norme dei regolamenti che prevedono che le due Commissioni procedano congiuntamente.

In particolare la Commissione esaminerà e formulerà proposte sui problemi che riguardano:

a) il Parlamento, in relazione alla sua attuale struttura bicamerale e alle proposte per il suo superamento, al numero dei componenti il Parlamento, in relazione alla soluzione che verrà prospettata per la sua struttura, con connesse e conseguenti modifiche da introdurre nella vigente legislazione elettorale delle assemblee politiche;

b) la riorganizzazione dei Ministeri, la determinazione del loro numero e delle loro strutture, tenendo conto degli indirizzi contenuti nella legge sulla Presidenza del Consiglio all'esame del Parlamento;

c) la disciplina del sistema delle fonti legislative, con particolare riferimento alla decretazione d'urgenza, alla delegificazione e al decentramento legislativo;

d) i rapporti tra Parlamento e Governo, con particolare riferimento alla regolamentazione legislativa dell'istituto della fiducia, alle procedure relative al miglioramento della fattibilità delle leggi e ad ogni altro aspetto che non appartenga alla competenza dei regolamenti delle due Camere;

e) la disciplina delle nomine alla dirigenza degli enti pubblici, con delimitazione e definizione di quelle che competono al Governo, l'individuazione di modalità per scelte idonee a garantire il rispetto di criteri di professionalità e competenza, maggiore incisività del controllo parlamentare;

f) la pubblica amministrazione, la sua organizzazione e regolazione funzionale sulla scorta del rapporto Giannini e dei risultati delle ricerche effettuate. La introduzione di regole di trasparenza, di legalità e di efficienza nell'azione di tutti i pubblici poteri, sia per ciò che concerne i processi decisionali che la gestione e l'attuazione delle decisioni. La introduzione di regole per la tutela dei diritti del cittadino e della comunità civile nei rapporti con i pubblici poteri. La riforma del sistema dei controlli interni ed esterni all'amministrazione pubblica, con prevalente ricorso al controllo successivo e con l'istituzione del controllo sui risultati. I raccordi con il controllo parlamentare, le soluzioni di più coerente attuazione dell'articolo 81 della Costituzione;

g) la riforma dell'ordinamento giudiziario, la tutela dell'indipendenza della magistratura, la responsabilità disciplinare del giudice, l'efficienza nel funzionamento della giustizia, la razionalizzazione e il rinnovamento della sua organizzazione, la disciplina del procedimento giudiziario in rapporto alla certezza dei tempi ed alla tutela dei diritti della persona;

h) la partecipazione dei lavoratori alla definizione di piani di impresa e le connesse questioni di partecipazione dei lavoratori e delle loro organizzazioni, delle forze culturali e scientifiche, delle regioni e delle autonomie locali alla programmazione economica.

(1-00243) « NAPOLITANO, SPAGNOLI, ALINOV, FRACCHIA, MACCIOTTA, POCCHETTI, LODA, BARBERA, MOSCHINI, BERTANI FOGLI, RICCI, GRANATI CARUSO, VIOLANTE ».

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 MARZO 1983

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma